

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Emilia-Romagna nel 2001**

Bologna 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornamento con i dati disponibili al 23 maggio 2002.

INDICE

A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale	7
Le costruzioni	18
I servizi	20
Gli scambi con l'estero	23
IL MERCATO DEL LAVORO	26
L'occupazione e le forze di lavoro	26
Gli ammortizzatori sociali	29
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	31
Il finanziamento dell'economia	31
I prestiti in sofferenza	32
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	33
I tassi di interesse	34
Le banche della regione	35
APPENDICE	41
TAVOLE STATISTICHE	41
NOTE METODOLOGICHE	61

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2001 l'attività economica regionale ha segnato un rallentamento, soprattutto a partire dal secondo trimestre, risentendo sia dell'indebolimento della domanda nazionale sia della decelerazione di quella mondiale. Gli attentati negli Stati Uniti dell'11 settembre hanno impresso un ulteriore impulso negativo all'economia della regione. Da dicembre le attese sulla domanda rivolta all'industria hanno mostrato un'inversione di tendenza, che è proseguita nei primi mesi del 2002. In base alle stime dello Svimez, nel 2001 il PIL regionale sarebbe cresciuto del 2 per cento, contro il 4,2 nel 2000.

La decelerazione dell'attività si è estesa a tutti i settori, a eccezione dell'agricoltura. Nell'industria manifatturiera, il ridimensionamento della crescita degli ordini, in particolare di quelli interni, ha coinvolto quasi tutte le branche, escluso quelle dei prodotti in gomma e materie plastiche e di alcuni comparti tradizionali. L'esaurirsi del ciclo degli investimenti ha influito negativamente sui livelli di attività della meccanica, delle macchine elettriche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto. La debolezza della domanda, nonché il diffondersi di un clima d'incertezza nel corso dell'anno, hanno contribuito alla diminuzione degli investimenti. L'edilizia ha mantenuto un andamento assai positivo, con aumenti rilevanti sia degli occupati sia del numero di imprese attive.

Il ribasso dei corsi dei prodotti energetici e di alcune materie prime ha contribuito al calo dell'inflazione alla produzione del settore manifatturiero, dopo il rialzo del 2000.

Anche la spesa per consumi ha risentito del clima congiunturale sfavorevole, traducendosi in un rallentamento delle vendite da parte della grande distribuzione commerciale. Il trasporto aereo e navale di merci è cresciuto a tassi contenuti; quello ferroviario è diminuito. A partire dal mese di settembre, si è bruscamente invertita la fase di crescita del numero di passeggeri e di voli presso gli aeroporti della regione, in conseguenza degli effetti degli attentati del settembre del 2001 negli Stati Uniti. Il turismo regionale è cresciuto a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente.

La debolezza della domanda mondiale si è riflessa sugli scambi con l'estero, che hanno segnato un sensibile rallentamento. La crescita delle esportazioni è stata inferiore a quella media nazionale, risentendo del mi-

nor contribuito, nel confronto con l'Italia, dei settori tradizionali e di quelli specializzati. I prodotti agricoli, i comparti legati al sistema moda e le apparecchiature elettriche ed elettroniche hanno mantenuto tassi di crescita dell'export molto elevati. L'area dell'euro ha ridotto sensibilmente la propria quota delle esportazioni regionali, a vantaggio soprattutto dei paesi dell'Est europeo ed ex URSS.

L'occupazione regionale è cresciuta a un ritmo inferiore rispetto al 2000. Il tasso di occupazione è ulteriormente aumentato; quello di disoccupazione si è ridotto al livello più basso degli ultimi nove anni. L'aumento dei posti di lavoro ha riguardato soprattutto forme contrattuali flessibili. Al pari del 2000, le costruzioni e i servizi sono stati i settori con maggiore creazione di occupazione.

Nel 2001 i crediti bancari alla clientela residente in regione hanno rallentato ulteriormente la loro crescita, per effetto della decelerazione delle spese per consumi e della caduta degli investimenti. Le imprese hanno domandato soprattutto credito a breve per finanziare l'accumulo di scorte di prodotti finiti. Si è ridotta la crescita dei mutui alle famiglie, pur in presenza di una domanda elevata di abitazioni e di condizioni di tasso ritenute favorevoli. La dinamica dei prestiti ai settori ha in parte riflesso i loro differenti andamenti congiunturali, traducendosi in incrementi superiori alla media nell'edilizia e in alcuni comparti dei servizi e in una espansione inferiore a quella media per l'industria in senso stretto.

L'incertezza sui mercati borsistici ha indotto i risparmiatori a riallocare una parte della loro ricchezza finanziaria verso forme d'investimento liquide e con rendimenti certi, quali conti correnti e pronti contro termine. Tra le attività finanziarie maggiormente colpite dall'instabilità prevalente sui mercati finanziari figurano le gestioni dei patrimoni effettuate dalle banche per conto della loro clientela.

Nel 2001, la forte accelerazione della raccolta bancaria e l'attenuarsi dell'espansione dei prestiti hanno ridotto gli squilibri tra attivo e passivo delle banche con sede in regione. Conseguentemente, rispetto al 2000, è diminuita l'intensità della vendita di titoli in portafoglio e delle operazioni di cartolarizzazione di sofferenze.

Il risultato di gestione delle banche regionali si è ridotto. La crescita del margine d'interesse non è stata sufficiente a compensare il calo dei ricavi da servizi e l'aumento dei costi operativi.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Il valore della produzione agricola regionale ha continuato a crescere, soprattutto per effetto dell'aumento dei prezzi nei principali comparti. Secondo i dati forniti dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione, la produzione lorda vendibile (PLV) a prezzi correnti è aumentata nel 2001 dell'8,2 per cento, dal 7,7 del 2000 (tav. B1). La PLV, pari a 4 miliardi di euro, è composta per il 27 per cento dalle coltivazioni arboree e per il 44 dalla zootecnia.

Condizioni meteorologiche e termiche particolarmente negative, associate per i cereali ad attacchi fungini, hanno determinato cali nell'offerta dei principali prodotti cerealicoli e orticoli e rialzi delle quotazioni; il valore della PLV tuttavia è aumentato significativamente solo per gli ortaggi (23,7 per cento).

Le produzioni zootecniche sono cresciute in valore solo dell'1,9 per cento, a fronte dell'11,8 nell'anno precedente. I casi di epidemia di BSE segnalati all'inizio dell'anno hanno determinato una riduzione del 15,1 per cento della PLV delle carni bovine, spostando i consumi verso quelle suine.

In base ai dati provvisori del quinto censimento dell'agricoltura, è proseguita la riduzione delle aziende agricole attive in regione, che nel 2000 superavano le 108 mila unità, contro le oltre 150 mila del 1990 (-28,3 per cento). Le superfici agrarie utilizzate sono invece aumentate di circa il 26 per cento.

La trasformazione industriale

La domanda. - Secondo i dati della Giuria della congiuntura, gli ordini alle imprese manifatturiere della regione sono aumentati in media dell'1,9 per cento in termini reali, contro il 6,7 nel 2000. La componente estera della domanda, anche se in rallentamento, ha sostenuto quella complessiva: il tasso medio di variazione degli ordini provenienti dal mercato estero si è più che dimezzato rispetto al 2000, scendendo al 3,5

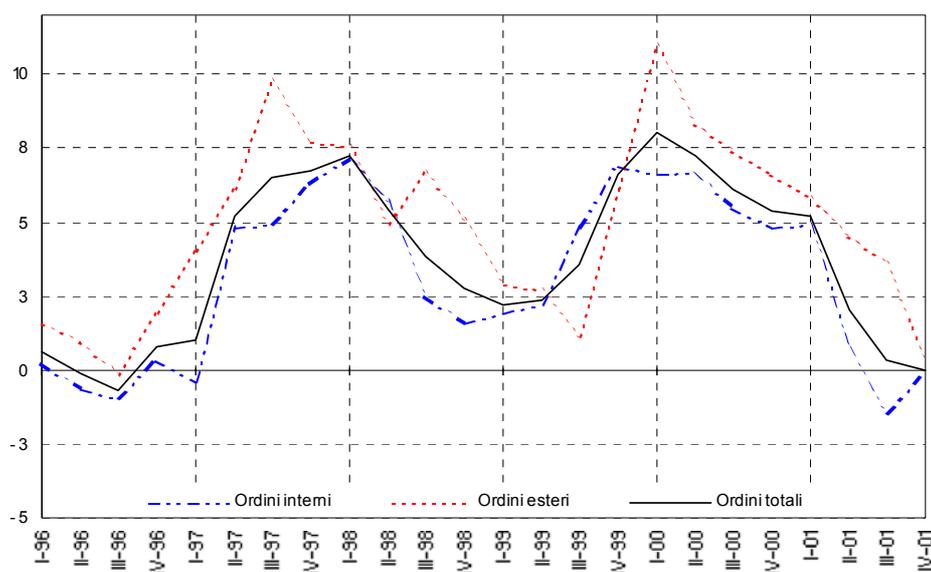
per cento. L'incremento degli ordini interni è stato dell'1 per cento, contro il 5,9 dell'anno precedente. Dopo una sensibile decelerazione nel secondo trimestre, la crescita si è arrestata nella seconda parte dell'anno (fig. 1).

Il contributo positivo della domanda estera si è concentrato nella prima parte dell'anno, favorito dal deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Nel secondo semestre, tuttavia, la crescita degli ordini esteri ha risentito, oltre che del recupero del cambio, del peggioramento congiunturale negli Stati Uniti e della stasi dell'attività nell'area dell'euro. Il ritmo di espansione della componente estera degli ordini si è ridotto all'1,9 per cento, dal 5,2 della prima parte dell'anno, annullandosi nell'ultimo trimestre.

Fig. 1

ORDINI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA REGIONALE

(dati a prezzi costanti; variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nell'anno il rallentamento ha interessato tutti i comparti dell'industria manifatturiera regionale, a eccezione dei prodotti in gomma e materie plastiche e di alcuni settori tradizionali (tav. 1).

La stagnazione della domanda nazionale di beni di investimento ha riguardato anche i produttori regionali di macchine utensili, i cui ordini interni sono aumentati nella media dell'anno dello 0,4 per cento, dal 7,9 del 2000. Andamenti negativi si sono avuti nel comparto delle macchine elettriche ed elettroniche, i cui ordini sono passati da una crescita supe-

riore al 12 per cento a un consistente calo (-6,3 per la componente interna e -2,9 per quella estera).

La dinamica degli ordini interni al comparto delle piastrelle si è mantenuta positiva, ma in rallentamento (1,9 per cento nel 2001, dal 4,9 nel 2000), riflettendo l'espansione dell'edilizia, in particolare dell'attività di ristrutturazione delle abitazioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). Sui mercati esteri si è invece avuto un calo della domanda.

Tav. 1

EVOLUZIONE DEGLI ORDINI NEI PRINCIPALI COMPARTI MANIFATTURIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2001 (1)

*(dati a prezzi costanti; variazioni percentuali
sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)*

Settori	Ordini esteri	Ordini interni	Ordini totali
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,3	4,4	4,6
Industrie tessili	-1,0	-3,2	-2,8
Articoli di vestiario e pellicce	10,4	4,3	5,6
Cuoio e prodotti in cuoio	0,6	11,3	7,7
Legno e prodotti in legno	2,7	0,8	1,0
Carta, stampa ed editoria	17,1	1,8	3,8
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2,4	1,0	1,6
Prodotti in gomma e materie plastiche	8,8	5,6	6,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-1,1	2,1	0,6
di cui: <i>fabbricazione di piastrelle</i>	-1,4	1,9	0,3
Produzione di metalli e loro leghe	3,4	-1,9	-0,2
Prodotti in metallo, macchine e apparecchi di precisione	4,0	0,1	1,7
di cui: <i>fabbricazione di macchine</i>	2,9	0,4	1,9
Macchine elettriche ed elettroniche	-2,9	-6,3	-5,2
Mezzi di trasporto	-2,2	-3,3	-2,4
Totale	3,5	1,0	1,9

Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Media annua delle rilevazioni trimestrali.

Gli ordini ai settori tradizionali, a eccezione dei prodotti tessili, sono cresciuti a tassi sostenuti. Nel comparto alimentare e in quello degli articoli di vestiario l'aumento della domanda è stato in media superiore a quello del 2000.

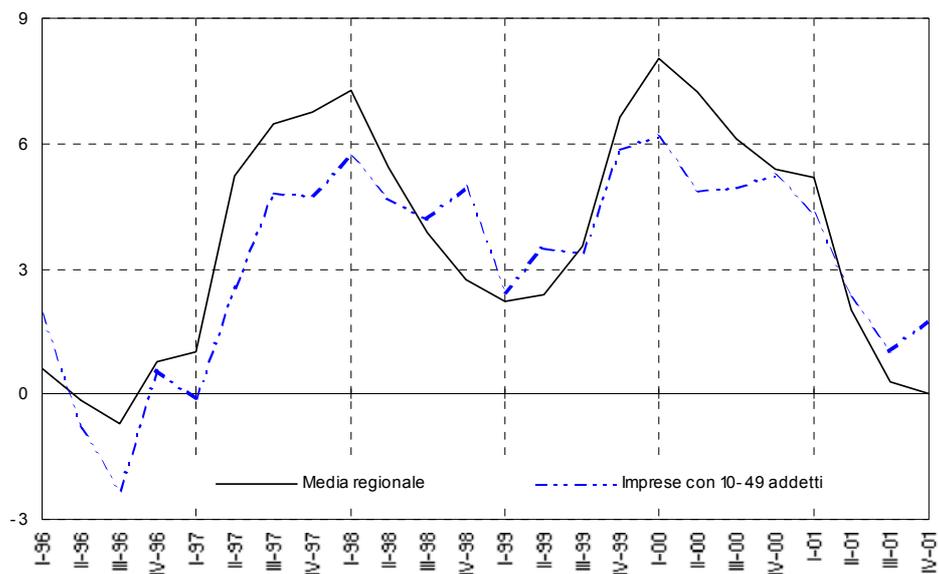
La crescita della domanda rivolta alle grandi imprese (con almeno 1.000 addetti) è stata quasi doppia rispetto alla media regionale. Anche gli ordini alle piccole imprese (tra 10 e 49 addetti) sono aumentati a un ritmo superiore a quello medio (2,3 per cento; fig. 2).

Le attese sulla domanda, in peggioramento dal secondo trimestre, si sono ulteriormente deteriorate in settembre, a seguito degli attentati avvenuti negli Stati Uniti. Il prevalere di aspettative pessimistiche è perdurato fino a novembre, quando si è verificata un'inversione di tendenza, che si è rafforzata nei primi mesi dell'anno (fig. 3).

Fig. 2

ORDINI TOTALI ALLE IMPRESE REGIONALI PER DIMENSIONE

(dati a prezzi costanti; variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)

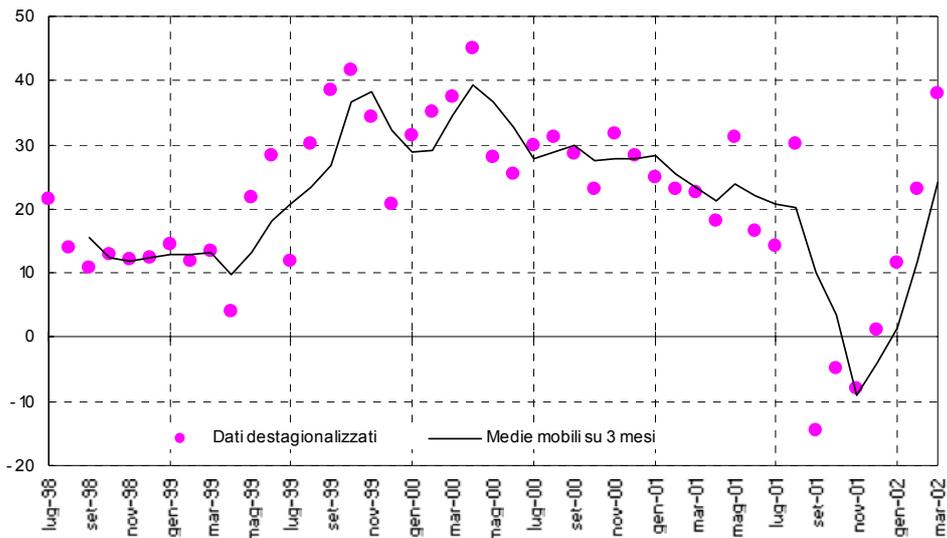


Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 3

TENDENZA DEGLI ORDINI A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)

(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi
terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

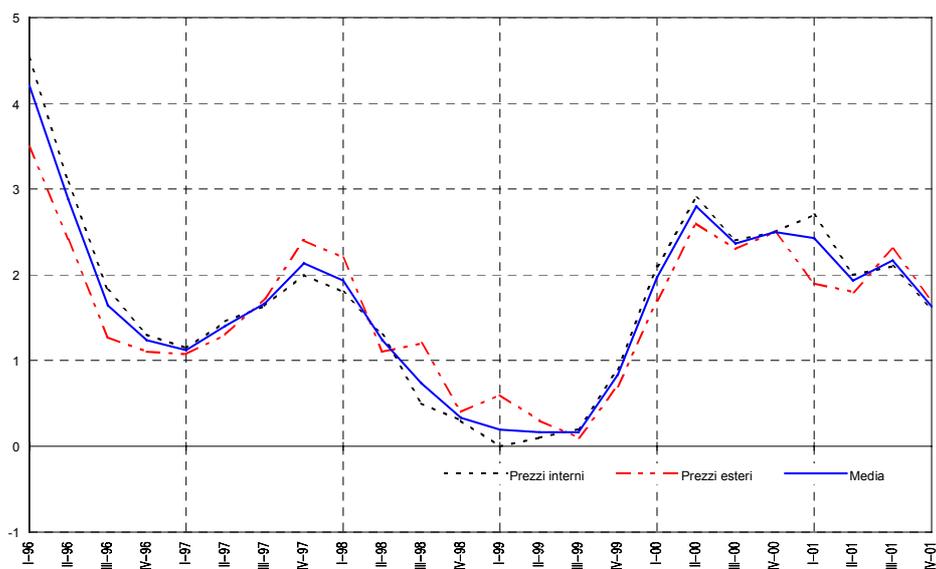
L'andamento dei prezzi. - Secondo i dati della Giuria della congiuntura, i prezzi alla produzione nel settore manifatturiero in regione sono aumentati in media del 2 per cento, contro il 2,4 del 2000 (fig. 4). La decelerazione è stata favorita dai ribassi dei corsi dei prodotti energetici e di alcune materie prime.

Il calo dell'inflazione alla produzione è stato piuttosto generalizzato. Nel settore dei prodotti in metallo i prezzi si sono leggermente ridotti (-0,3 per cento). Sensibili ritocchi al rialzo dei listini si sono avuti nei comparti dei prodotti chimici (10,1 per cento), del cuoio e calzature (6,6) e della carta, stampa ed editoria (3,8); a eccezione del calzaturiero, i prezzi esteri di questi comparti sono aumentati più di quelli interni. Incrementi sopra la media si sono avuti anche nei prezzi degli articoli di vestiario.

Il sondaggio congiunturale dell'ISAE indica che il saldo tra la quota delle imprese con attese di aumenti dei prezzi nei successivi 3-4 mesi e quella con aspettative di riduzione è progressivamente diminuito nel corso dell'anno, stabilizzandosi a partire da ottobre (fig. 5).

Fig. 4

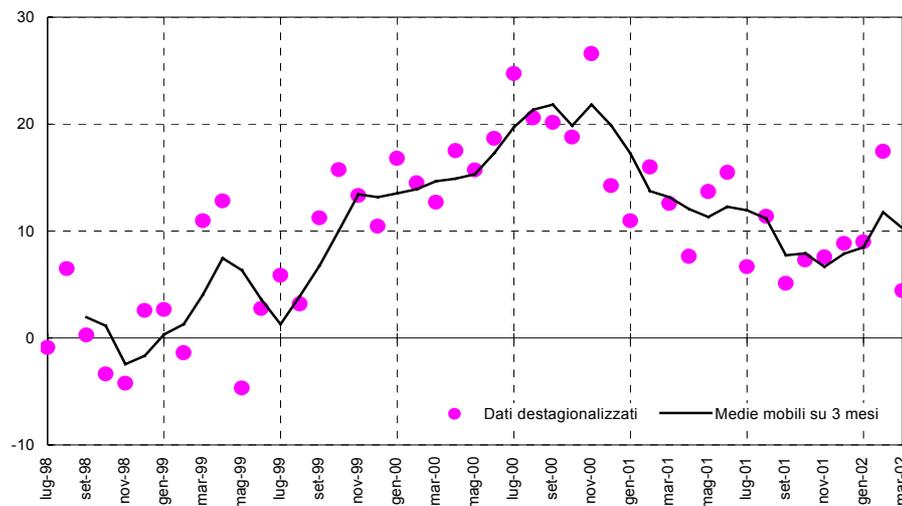
**ANDAMENTO DEI PREZZI DI VENDITA
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA REGIONALE**
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 5

**TENDENZA DEI PREZZI DI VENDITA
A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)**
*(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi
terminanti nel mese di riferimento)*



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. - La produzione è aumentata in media nel 2001 del 2,2 per cento, a fronte del 6,0 nell'anno precedente. Il profilo nel corso dell'anno mostra un continuo rallentamento della crescita, fino a un suo annullamento nel quarto trimestre. L'incremento della produzione per le imprese di minori dimensioni (comprese nella classe tra 10 e 49 addetti) è stato dell'1,9 per cento, lievemente al di sotto di quello medio regionale.

L'aumento dell'attività produttiva è stato significativamente superiore a quello del 2000 solo nel settore alimentare (4,2 per cento). Nell'anno si sono avuti tassi di crescita della produzione più elevati di quello medio regionale anche nel comparto del cuoio e calzature (8,2 per cento, dal 9,2 nel 2000), in quello dei prodotti in gomma (4,3), nella meccanica (4 per cento) e nella chimica (3,6; tav. 2). Il peggioramento più accentuato si è avuto sui livelli produttivi dei mezzi di trasporto, delle macchine elettriche ed elettroniche e dei metalli, che hanno mostrato una diminuzione (-6,2, -3,4 e -3,5 per cento, rispettivamente).

Tav. 2

EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE NEI PRINCIPALI COMPARTI MANIFATTURIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA (1)

*(dati a prezzi costanti; variazioni percentuali
sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)*

Settori	2000	2001
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,2	4,2
Industrie tessili	5,9	1,0
Articoli di vestiario e pellicce	4,9	1,8
Cuoio e prodotti in cuoio	9,2	8,2
Legno e prodotti in legno	6,1	1,5
Carta, stampa ed editoria	5,4	4,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3,5	3,6
Prodotti in gomma e materie plastiche	5,9	4,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,4	0,6
di cui: <i>fabbricazione di piastrelle</i>	4,9	-0,3
Produzione di metalli e loro leghe	17,1	-3,5
Prodotti in metallo, macchine e appar. di precisione	7,8	2,7
di cui: <i>fabbricazione di macchine</i>	7,5	4,0
Macchine elettriche ed elettroniche	9,9	-3,4
Mezzi di trasporto	-0,1	-6,2
Totale	6,0	2,2

Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Media annua delle rilevazioni trimestrali.

Per quanto riguarda i prodotti tipici, nell'anno sono state realizzate oltre 108 mila tonnellate di Parmigiano Reggiano, un livello di poco superiore a quello del 2000,

a fronte di un'ulteriore riduzione del numero di caseifici (-3,1 per cento).

La produzione di Prosciutto di Parma, pari a circa 9 milioni di pezzi, si è lievemente ridotta rispetto al 2000 (-0,5 per cento). La filiera del Prosciutto di Parma comprende 5.485 allevamenti di suini, 196 macelli, 201 aziende produttrici e 3.000 addetti. Il 17 per cento delle quantità prodotte è destinato all'esportazione in tre principali mercati: la Francia (25,5 per cento), la Germania (23,2) e gli Stati Uniti (16,8). Il Prosciutto di Parma detiene il 44 per cento del mercato interno dei marchi di prosciutto stagionato, contro il 12 per cento del San Daniele.

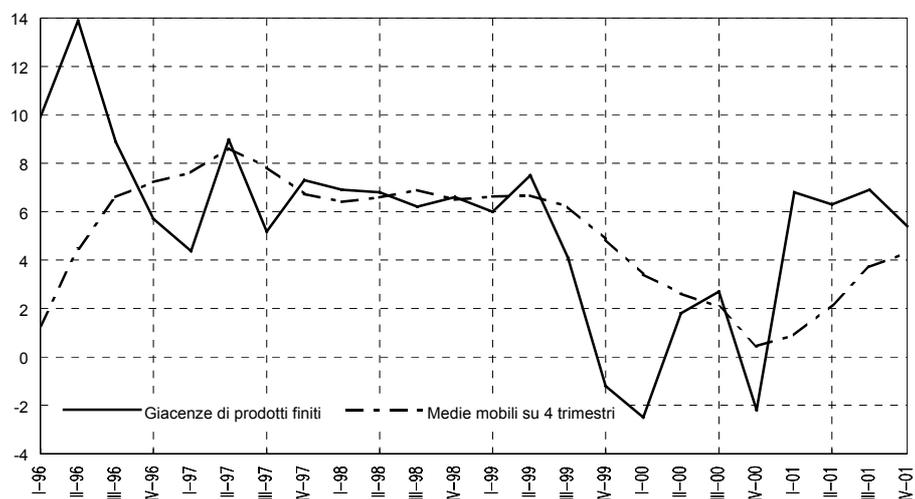
Il grado di utilizzo degli impianti è diminuito, nella media dell'anno, all'80,1 per cento, dall'80,9 dell'anno precedente.

Le scorte di prodotti finiti sono aumentate. La percentuale di imprese che ha dichiarato di avere scorte in esubero, al netto di quelle che le hanno valutate scarse, è salita nel primo trimestre del 2001, restando su livelli elevati nel resto dell'anno (fig. 6).

Fig. 6

GIACENZE DI PRODOTTI DESTINATI ALLA VENDITA NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA REGIONALE (1)

(valori percentuali di fine periodo; medie mobili su 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento)



Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

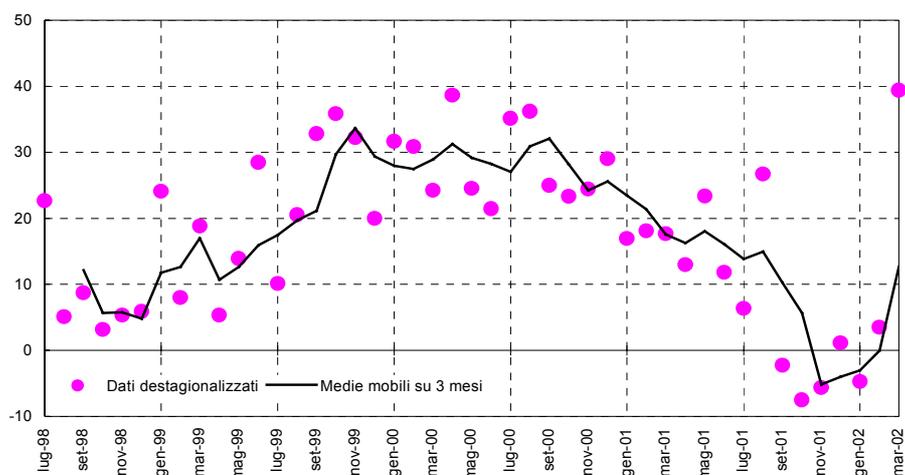
(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in esubero" e "scarse" fornite dagli operatori intervistati.

Le attese sull'attività produttiva a 3-4 mesi rilevate dall'ISAE mostrano un andamento nel corso dell'anno analogo a quello degli ordini. (fig. 7).

Fig. 7

TENDENZA DELLA PRODUZIONE A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)

(dati mensili destagionalizzati;
medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.
(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - La caduta della domanda interna e internazionale, l'intensa accumulazione di capitale nel 2000, nonché un diffuso clima d'incertezza nella seconda metà dell'anno, hanno contribuito a ridurre la spesa per investimenti. Secondo i dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali, gli investimenti in regione sono diminuiti, in termini nominali, di circa l'8 per cento nel 2001, a fronte di un incremento di pari entità nell'anno precedente. Gli investimenti realizzati sono stati inferiori del 14 per cento rispetto al livello programmato all'inizio dell'anno.

La composizione degli investimenti ha visto ridursi ulteriormente la quota di immobili e aumentare quella dei macchinari. È rimasta stabile l'incidenza dei mezzi di trasporto.

Il 70 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver rivisto al ribasso in misura significativa la spesa per investimenti nel 2001, rispetto alle previsioni. La principale motivazione della revisione dei piani di investimento è legata a fattori organizzativi interni alle imprese (circa il 42 per cento delle aziende del campione ha fornito un'indicazione in questo senso). La modifica nelle attese sull'andamento della domanda ha costituito la seconda causa di revisione dei programmi di investimento (20 per cento, una percentuale in aumento rispetto all'anno precedente). Infine l'8 per cento ha indicato di aver rivisto al rialzo i propri piani d'investimento a seguito di mo-

difiche nel trattamento fiscale degli investimenti.

Nel 2002 è programmata una ripresa dell'accumulazione, con un incremento degli investimenti superiore al 10 per cento rispetto all'anno precedente.

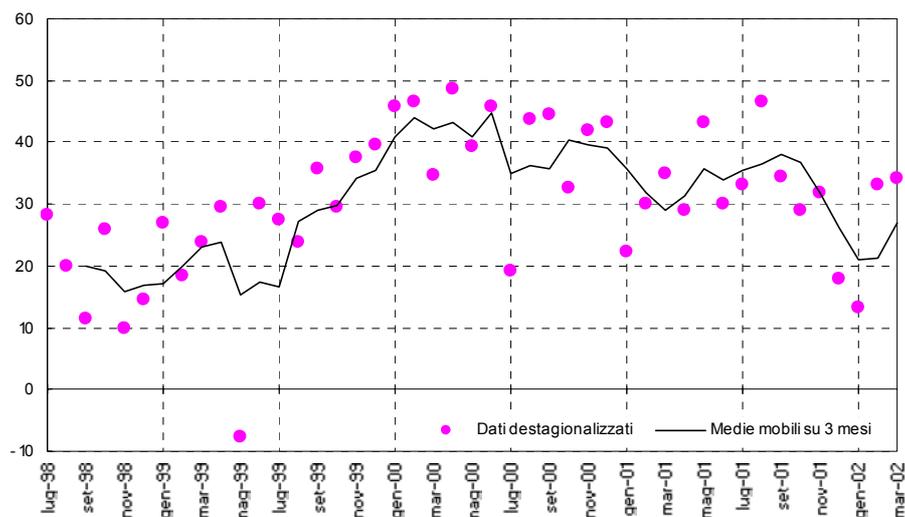
Il peggioramento del quadro congiunturale ha contribuito a ridurre la disponibilità di risorse liquide a partire da settembre. In base ai dati dell'ISAE, il saldo tra le imprese con un buono stato della liquidità e quelle che hanno dichiarato una situazione di difficoltà è passato dal 46,7 per cento in agosto al 17,8 in dicembre. Nei primi mesi del 2002 il saldo ha mostrato un aumento (fig. 8).

Anche nel 2001, come nel 2000, la creazione netta di nuove aziende manifatturiere è stata negativa. Il saldo tra le iscrizioni al Registro delle imprese e le cessazioni è stato pari a -77 unità (-449 nel 2000; tav. B2). Il comparto della fabbricazione di macchine per ufficio ed elaboratori è stato quello con il più elevato saggio di sviluppo (il rapporto fra il saldo delle iscrizioni e delle cessazioni rispetto alle imprese attive è stato pari all'8,9 per cento); il tessile quello con la diminuzione netta più ampia (-4,5 per cento del totale delle imprese attive).

Fig. 8

SITUAZIONE DELLA LIQUIDITÀ NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA REGIONALE (1)

*(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi
terminanti nel mese di riferimento)*



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "buona" e "cattiva" fornite dagli operatori intervistati.

È cresciuta l'attività imprenditoriale organizzata in società di capitali, con un saldo positivo fra imprese iscritte e cessate pari a 127 unità. Alla fine dell'anno le società di capitali attive rappresentavano il 21,1 per cento delle imprese manifatturiere regionali (20,1 nel 2000). I flussi relativi alle ditte individuali e alle società di persone sono risultati invece negativi (-163 e -12 unità, rispettivamente).

La new economy in Emilia-Romagna. – L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali mostra che in Emilia-Romagna l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è molto diffuso. Le aziende della regione con più di 49 dipendenti dispongono mediamente di circa 43 personal computer (PC) ogni 100 addetti, un livello lievemente superiore alla media italiana. Il collegamento alla rete internet è generalizzato e l'88 per cento degli intervistati dispone di un sito aziendale mediamente da oltre tre anni. Il 28 per cento delle imprese dispone di un portale proprio o in collaborazione con altre società e il 6 per cento di una tecnologia *marketplace*. Gli utilizzi più diffusi di internet riguardano la prestazione di servizi a clienti e la ricerca di personale (rispettivamente il 35 e il 21 per cento delle imprese). Acquisti e vendite sono effettuati su internet rispettivamente dal 16 e dal 10 per cento degli intervistati. Le transazioni di questo tipo rappresentano circa il 9 per cento del totale e hanno generalmente come controparti altre imprese. Queste percentuali crescono notevolmente per le aziende più grandi. L'accesso ai servizi bancari via rete è differenziato a seconda della tipologia dell'operazione: l'85 per cento delle imprese utilizza internet per ottenere servizi informativi sul conto corrente, il 60 per effettuare incassi e pagamenti. Solo un numero marginale di intervistati ha dichiarato di fare uso di altri servizi bancari offerti su internet.

Un supplemento d'indagine è stato condotto nel distretto della ceramica di Sassuolo, un'area che rappresenta circa l'80 per cento della produzione nazionale e quasi il 70 per cento degli occupati del comparto, dove la diffusione delle TIC si è intensificata soprattutto negli ultimi due anni.

Dall'indagine emerge che la totalità delle imprese del distretto ha un sito web. La maggior parte di questi contiene tuttavia solo un insieme limitato di informazioni sull'azienda; pochi sono i siti aziendali che consentono di interagire con l'impresa (invio ordini, download di materiale, ecc.). La possibilità di disporre di una sufficiente massa critica di imprese con esigenze simili all'interno del distretto ha favorito lo sviluppo di prodotti informatici specifici per l'industria ceramica, che vanno dal software gestionale, a quello per la realizzazione del portale aziendale, del catalogo elettronico multimediale, della progettazione, della raccolta e gestione degli ordini.

L'utilizzo delle TIC risulta più ampio nei rapporti con i fornitori rispetto a quelli con i distributori. Internet è poco utilizzato per vendite on-line, perché prevede di nor-

ma l'addebito immediato della spesa complessiva, mentre nel settore ceramico i pagamenti anticipati sono piuttosto rari. Il commercio elettronico B2C (business to customer) con gli utilizzatori finali è poco diffuso, perché le imprese ceramiche vendono il prodotto a distributori, mediatori che forniscono indispensabili servizi accessori assieme al prodotto. Poco attivo è anche il commercio elettronico B2P (business to partners), soprattutto nei rapporti fra le imprese ceramiche e la catena dei distributori: meno del 20 per cento dei rivenditori ceramici ha una connessione a internet; di questi circa la metà ne fa o è disposto a farne un uso professionale. Le operazioni commerciali self-service dei rivenditori sui siti internet dei produttori sono ridotte; tuttavia gli agenti e i promotori si avvalgono ormai diffusamente sia di CD-Rom in sostituzione del campionario fisico delle piastrelle, sia di software per la progettazione e il calcolo delle quantità e del costo complessivo.

Nel distretto sono state avviate molte iniziative collettive basate sullo sfruttamento di internet, con il coinvolgimento anche di operatori di altre aree del paese e del mondo. Fra quelle di un certo rilievo vi sono una rete telefonica territoriale, un portale- vetrina, portali *marketplace* e orientati all'*e-procurement* per le forniture. In alcuni casi il distretto ha operato come attivatore di un'agglomerazione virtuale estendendo, almeno parzialmente, i benefici della localizzazione alle imprese esterne a Sassuolo.

Lo sviluppo di internet non ha tuttavia ridotto la necessità delle imprese del distretto di presidiare i mercati di sbocco. I costi di trasporto, e in alcuni casi anche i dazi, incidono ancora molto sul prezzo finale; i servizi accessori alla vendita devono essere forniti materialmente sul mercato di destinazione; la promozione del prodotto per nuovi utilizzi e in sostituzione di altri materiali da pavimentazione richiede diverse attività (pubblicità, organizzazione di fiere, contatto diretto dei potenziali clienti) cui internet è per ora solo debolmente complementare.

Le costruzioni

È proseguita la congiuntura favorevole dell'edilizia, anche se a un ritmo meno intenso rispetto al 2000. Le incertezze diffuse sui mercati finanziari e il calo dei tassi di interesse hanno determinato un orientamento degli operatori verso gli investimenti in immobili, stimolando l'edilizia residenziale e spingendo verso l'alto i prezzi (cfr. la sezione C: *L'attività degli intermediari finanziari*). Le aggiudicazioni di appalti da parte del settore pubblico sono diminuite, mentre i bandi pubblici di gara sono aumentati in numero e in valore.

Secondo i dati dell'indagine Unioncamere-Quasco, il saldo, ponderato per gli addetti, tra la percentuale di imprese regionali che hanno dichiarato un incremento degli ordini acquisiti e quella degli operatori che

hanno indicato una diminuzione rispetto all'anno precedente si è attestato al 24,5 per cento nella media dell'anno, dal 26,1 nel 2000 (tav. 3).

In base ai dati del Sistema informativo telematico appalti regionali (SITAR), nel 2001 si è avuta una diminuzione delle aggiudicazioni del 6,6 per cento in quantità e del 24,3 in valore rispetto al 2000. Le gare d'appalto bandite e il loro valore complessivo sono invece aumentate (19,1 e 48,5 per cento, rispettivamente). Il valore dei bandi relativi a infrastrutture ha rappresentato quasi il 72 per cento del totale, contro il 66 nel 2000.

Tav. 3

**ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA
NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI DELL'EMILIA-ROMAGNA (1)**

(valori percentuali)

Voci	Ponderazione per imprese				Ponderazione per addetti			
	2000 I sem.	2000 II sem.	2001 I sem.	2001 II sem.	2000 I sem.	2000 II sem.	2001 I sem.	2001 II sem.
Produzione di competenza (2)	19	17	-1	18	28	35	13	16
Decentramento produttivo (2)	17	19	20	11	21	29	32	30
Acquisizione ordini (2)	16	11	6	10	29	23	18	31
Prospettive a breve in ambito locale (3)	16	9	12	14	11	17	4	27
Prospettive a medio termine (4)	22	21	18	23	41	39	38	57
Previsioni occupazionali (3)	16	18	17	22	29	34	37	56

Fonte: Unioncamere-Quasco. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi percentuali fra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. - (2) Le risposte sono formulate in termini di variazioni rispetto al semestre corrispondente dell'anno precedente. - (3) La previsione è formulata con riguardo al semestre successivo. - (4) La previsione a medio termine va oltre il semestre successivo.

L'indagine Unioncamere-Quasco mostra un rallentamento dell'attività produttiva, che è rimasta tuttavia su livelli elevati. Il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento della produzione rispetto a quella che ha indicato una riduzione, è stato in media pari al 14,5 per cento, a fronte di oltre il 31 nello stesso periodo del 2000 (tav. 3).

L'andamento meno sostenuto dell'attività edilizia nell'anno avrebbe riguardato in misura maggiore le imprese di minori dimensioni, come risulta dal diverso andamento dei saldi nella ponderazione per addetti e in quella per imprese.

L'occupazione nel settore ha continuato a crescere a tassi sostenuti, ma inferiori a quelli del 2000 (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). La creazione netta di imprese è stata intensa, con un saldo tra iscrizioni al Registro delle imprese e cessazioni pari al 4,4 per cento del totale in attività (tav. B2).

I dati rilevati da Quasco mostrano un netto miglioramento delle attese, sia a breve sia a medio termine, nel secondo semestre del 2001. Il saldo, ponderato per gli addetti, delle aziende che hanno dichiarato di attendersi un incremento dell'attività produttiva, rispetto a quelle che hanno aspettative di segno contrario, è passato dal 38 per cento nel primo semestre del 2001 al 57 nel secondo. Un miglioramento, sebbene meno marcato, si osserva anche nei dati ponderati per imprese.

Nel mercato immobiliare, come nel 2000, i prezzi sono aumentati in tutti i comparti. In base all'indagine di Nomisma, a ottobre 2001 i prezzi di compravendita delle abitazioni a Bologna sono cresciuti in media del 5,7 per cento rispetto a un anno prima (6,1 nello stesso periodo del 2000). Incrementi elevati si sono avuti nei segmenti commerciali e direzionali (7,2 per i negozi e 6,4 per gli uffici, dal 2,8 e 0,2, rispettivamente, nel 2000).

I servizi

Il commercio. - Il graduale peggioramento del quadro congiunturale in regione nel corso del 2001 si è riflesso sulla spesa per consumi delle famiglie. Quella per beni durevoli, in particolare, è cresciuta a tassi moderati; gli acquisti di autoveicoli sono diminuiti.

Le vendite della grande distribuzione al dettaglio hanno rallentato la loro crescita. Sulla base dei dati destagionalizzati della rilevazione INDIS-Unioncamere, sono aumentate, tra il 2000 e il 2001, dell'1,3 per cento, contro lo 0,9 a livello nazionale.

Il ritmo di crescita delle vendite si è attenuato, passando dal 4,7 per cento negli ultimi due bimestri del 2000 al 2,4 nei primi quattro del 2001. Nel periodo settembre-dicembre le vendite di beni presso le grandi strutture al dettaglio sono diminuite di circa l'1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000.

Il peggioramento congiunturale si è riflesso sulla spesa per beni di consumo durevole, diminuita, in base ai dati di Findomestic, dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 4), a fronte di un aumento di circa il 22 nel 2000. Il dato risente principalmente della sensibile riduzione della spesa per autoveicoli e motoveicoli.

**ACQUISTI DI BENI DUREVOLI DA PARTE DI FAMIGLIE
CONSUMATRICI IN EMILIA-ROMAGNA**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Elettrodomestici	580	601	3,6
Mobili	1.145	1.227	7,2
Autoveicoli	3.172	3.099	-2,3
Motoveicoli	274	224	-18,2
Totale	5.171	5.151	-0,4

Fonte: Findomestic.

È proseguita la riduzione del numero di operatori nel settore del commercio e la contestuale crescita dimensionale delle imprese. In base ai dati di Unioncamere-Movimprese, nel 2001 l'indice di sviluppo, dato dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e delle cessazioni e il numero di imprese attive nel comparto, è risultato negativo (-1 per cento, lo stesso valore rilevato nel 2000; tav. B2). Nel commercio al dettaglio la riduzione è stata più accentuata e ha interessato in misura maggiore le società di persone e le ditte individuali (indice di sviluppo rispettivamente pari a -2 e -1,3 per cento), a fronte della stabilità delle società di capitali.

Per effetto del processo di ristrutturazione del settore del commercio al dettaglio, la quota di società di capitali è aumentata di circa 1 punto percentuale tra il 2000 e il 2001, attestandosi al 5 per cento. In Lombardia tale quota è pari al 6,5 per cento; a livello nazionale, al 4,5. Il settore resta tuttavia largamente dominato dai piccoli esercizi commerciali: le ditte individuali incidono per il 71,4 per cento sulla complessiva struttura commerciale al dettaglio, le società di persone per il 23 (contro rispettivamente il 78 e il 17,1 per cento a livello nazionale).

Secondo i dati dell'Osservatorio del commercio del Ministero delle attività produttive, all'inizio del 2001 la grande distribuzione organizzata annoverava 28 ipermercati, 569 supermercati e 67 grandi magazzini. La complessiva superficie di vendita delle strutture della grande distribuzione in regione ha superato gli 803 mila metri quadrati, pari all'8,5 per cento del totale nazionale.

Il turismo. - È proseguita, a un ritmo meno intenso rispetto al 2000, la crescita degli arrivi e delle presenze di turisti in regione.

Secondo i dati forniti dagli Assessorati al turismo delle nove Province dell'Emilia-Romagna, le presenze sono aumentate nel 2001 del 2,4 per cento (contro il 4,9 nell'anno precedente; tav. B4). Anche gli arrivi sono cresciuti a un tasso inferiore a quello del 2000 (rispettivamente 2,2 e

6,4 per cento). Il soggiorno medio è rimasto invariato (5,4 giorni). La crescita degli arrivi e delle presenze è stata maggiore per la componente estera (rispettivamente 4,1 e 5,7 per cento), che rappresenta circa un quarto del totale delle presenze.

Le presenze di turisti nelle province rivierasche di Ferrara, Ravenna e Rimini rappresentano circa il 70,3 per cento di quelle rilevate per l'intera regione; gli arrivi il 57. Nel 2001 la crescita delle presenze nelle province rivierasche è stata meno intensa di quella media della regione (1,7 per cento). È rimasto invariato, intorno ai 7 giorni, il periodo di permanenza medio presso le strutture ricettive locali; negli esercizi extra-alberghieri il soggiorno medio è tuttavia stato più elevato rispetto al dato complessivo (circa 12 giorni).

I trasporti. - Il rallentamento dell'economia regionale nel 2001 si è riflesso sul settore dei trasporti, determinando una decelerazione nella crescita del movimento marittimo e aereo di merci e un calo di quello ferroviario.

Secondo i dati dell'Autorità portuale di Ravenna, nel 2001 presso lo scalo romagnolo sono state complessivamente movimentate 21,2 milioni di tonnellate di merci, il 5,6 per cento in più rispetto al 2000 (7,9 nell'anno precedente; tav. B5). Il dato risente dell'espansione dei traffici di prodotti secchi e della riduzione di quelli petroliferi (rispettivamente 14,2 e -11,3 per cento). Nel 2001 è anche cresciuta la quantità di prodotti movimentati su navi adibite al trasporto di rimorchi (*trailers*), che utilizzano la linea di cabotaggio Ravenna-Catania (16,4 per cento).

Il traffico ferroviario di merci in regione è diminuito di circa il 5 per cento nel 2001 (-3,6 a livello nazionale; tav. B6); il calo ha riguardato tanto le quantità complessivamente movimentate sull'interno quanto quelle scambiate con l'estero (rispettivamente -4,6 e -5,4 per cento).

Nonostante la vicinanza del Porto e le potenzialità intermodali che tale localizzazione offre, il traffico merci presso lo scalo di Ravenna appare relativamente contenuto. Quello romagnolo è infatti il terzo scalo ferroviario nella graduatoria regionale per movimentazione di prodotti di provenienza o destinazione nazionale (15,2 per cento, dopo il 25,7 di Bologna e il 19,6 di Piacenza); il quinto se si considera anche il traffico internazionale. Secondo alcuni operatori del settore, la presenza di una rete a binario unico rappresenta una delle principali ragioni per cui il traffico ferroviario risulta inferiore al potenziale. Un miglioramento potrà derivare dal raddoppio della rete ferroviaria, il cui avvio è programmato per il 2002, e dalla realizzazione di un nuovo raccordo tra il porto e le infrastrutture ferroviarie, che dovrebbe essere completato entro il 2003.

Sulla base dei dati di fonte Assaeroporti, il traffico aereo di merci presso gli scali di Bologna, Forlì, Rimini e Parma, è aumentato nel 2001 del 2,5 per cento, a fronte della stasi rilevata nell'anno precedente (tav. 5).

ATTIVITÀ AEROPORTUALE IN EMILIA-ROMAGNA
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Passeggeri (numero)	3.782.403	3.709.709	-1,9
di cui: <i>nazionali</i>	1.172.626	1.166.470	-0,5
<i>internazionali</i>	2.609.777	2.543.239	-2,5
Merci (tonnellate)	29.397	30.132	2,5

Fonte: Assaeroporti.

Il traffico aereo di passeggeri è diminuito dell'1,9 per cento, dopo gli incrementi del 6,7 e dell'11,2 rispettivamente nel 2000 e nel 1999. La diminuzione, che risente degli effetti degli attentati dell'11 settembre, ha riguardato soprattutto la componente internazionale (-2,5 per cento rispetto al 2000). Presso lo scalo di Bologna, che assorbe circa il 91 per cento dei passeggeri in Emilia-Romagna, il calo di viaggiatori su voli internazionali è stato più marcato rispetto alla media regionale (-3,2 per cento).

Tra i mesi di gennaio e agosto del 2001 il numero di passeggeri su voli internazionali rilevati presso gli aeroporti dell'Emilia-Romagna era aumentato, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, del 4,8 per cento; quello dei viaggiatori su voli nazionali del 3,4. Durante il periodo compreso tra settembre e dicembre 2001, in conseguenza degli attentati dell'11 settembre, si è verificato un consistente calo del numero complessivo di passeggeri rispetto all'analogo periodo del 2000 (-15,3 per cento), che ha riguardato principalmente la componente internazionale (-18,7).

La riduzione del traffico aereo di passeggeri riflette anche la netta flessione del numero di voli effettuati presso gli scali della regione. Fino al mese di agosto del 2001 i movimenti di aeromobili erano complessivamente aumentati del 4,3 per cento (dell'8,4 per la componente internazionale). Negli ultimi quattro mesi del 2001 i movimenti di aerei si sono contratti del 6,4 per cento (-12 per quelli internazionali).

Le ripercussioni sui movimenti dei passeggeri si sono protratte anche nei primi tre mesi del 2002. In tale periodo, il loro numero è diminuito del 13,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2001. Analogamente a quanto rilevato nello scorcio del 2001, la flessione ha riguardato in misura maggiore la componente internazionale (-17,7 per cento, contro il -3,7 di quella nazionale).

Gli scambi con l'estero

La debolezza della domanda mondiale e di quella interna si è riflessa sugli scambi con l'estero della regione, che hanno segnato un rallentamento. I guadagni di competitività derivanti dal deprezzamento dell'euro fra gennaio e giugno si sono annullati nei sei mesi successivi.

Nel 2001 le esportazioni in valore sono cresciute del 3,4 per cento, dal 14,7 dell'anno precedente; le importazioni hanno avuto una decelerazione ancor più sostenuta (0,4 per cento, contro il 17 nel 2000; tav. B7). L'aumento dell'export dell'Emilia-Romagna è stato lievemente inferiore a quello medio nazionale (3,6 per cento).

Il rallentamento complessivo delle vendite estere dei prodotti manifatturieri non ha coinvolto tutti i settori di specializzazione regionali. La crescita è stata per i prodotti agricoli dell'8,7 per cento, anche per il minore impatto sugli allevamenti bovini regionali della BSE rispetto ai principali concorrenti europei e per un effetto di sostituzione che ha aumentato la domanda internazionale di carne suina (tav. B7). Fra gli altri comparti, hanno mantenuto tassi di crescita elevati sia quelli legati al sistema moda (tessili e abbigliamento, cuoio e calzature) sia le apparecchiature elettriche ed elettroniche. Le esportazioni di prodotti alimentari e della lavorazione dei minerali non metalliferi sono cresciute del 2,1 e dell'1 per cento, rispettivamente.

La classificazione dei settori manifatturieri secondo la tassonomia di Pavitt (tradizionali, ad alta tecnologia, specializzati e con elevate economie di scala) mostra che la crescita delle esportazioni regionali ha riflesso principalmente il contributo dei settori tradizionali, in particolare il tessile, le calzature e il mobilio, e di quelli specializzati (la meccanica e gran parte dei mezzi di trasporto). L'apporto delle attività tradizionali e a elevata specializzazione è stato tuttavia inferiore di circa la metà di quello rilevato a livello nazionale (rispettivamente 0,9 e 0,8 punti percentuali, contro 1,7 e 1,4 per l'Italia). La regione ha avuto risultati superiori alla media italiana sia nei comparti ad alta tecnologia (costituiti principalmente dalle macchine elettriche ed elettroniche e dai farmaci) sia in quelli ad elevate economie di scala (come ad esempio gran parte della lavorazione dei minerali non metalliferi), con contributi alla crescita dell'export complessivo di 0,7 e 0,5 punti percentuali.

Le esportazioni dell'Emilia-Romagna verso l'area dell'euro sono diminuite dell'1,3 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà di quelle italiane. Pur restando il principale mercato estero di sbocco delle produzioni regionali, con una quota di oltre il 45 per cento, il peso dell'area dell'euro si è ulteriormente ridotto, di ben 2 punti percentuali, a fronte di un aumento di circa 1,6 punti della quota di esportazioni dirette nei paesi dell'est europeo ed ex URSS (tav. 6). Gli Stati Uniti sono rimasti il secondo mercato mondiale dei prodotti della regione, con un aumento modesto delle esportazioni (2 per cento) che ne ha mantenuto la quota a poco meno dell'11 per cento. La crescita delle vendite estere verso le altre aree del continente americano e dell'Asia è stata sostenuta.

Alla stagnazione delle importazioni complessive ha contribuito ampiamente il calo di quelle di mezzi di trasporto (-7,7 per cento), il secondo settore, dopo quello dei prodotti alimentari, in cui si concentra la domanda della regione rivolta all'estero. Incrementi significativi si sono avuti nelle importazioni di beni strumentali e intermedi, in particolare di apparecchiature elettriche e ottiche (8,3 per cento), di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (8,2) e di apparecchi meccanici (3,6).

L'avanzo commerciale regionale è migliorato di 950 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2000, portando il saldo a 13,5 miliardi. Circa la metà delle esportazioni nette ha riguardato i prodotti della meccanica (7,8 miliardi di euro).

Tav. 6

**QUOTE DELLE ESPORTAZIONI DELL'EMILIA-ROMAGNA
PER AREA GEOGRAFICA**

(valori percentuali)

Paesi e aree	2000	2001	Variazioni
Area dell'euro	47,2	45,1	-2,1
Altri Europa escluso Regno Unito	5,2	5,4	0,2
Regno Unito	6,7	6,7	0,0
Europa dell'est ed ex URSS	7,7	9,3	1,6
Africa	2,5	2,8	0,3
Stati Uniti	10,9	10,7	-0,1
Canada e Groenlandia	1,1	1,2	0,0
America centrale e meridionale	3,6	3,6	0,1
Medio Oriente	5,8	5,7	0,0
Cina	1,1	1,2	0,1
Giappone	2,1	2,2	0,1
Altri paesi asiatici	4,5	4,6	0,1
Australia e altri	1,5	1,4	-0,1
Totale	100,0	100,0	..

Fonte: Istat.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione in Emilia-Romagna è cresciuta nel 2001 a un ritmo meno sostenuto rispetto a quello dell'anno precedente. Il ricorso a forme contrattuali più flessibili si è mantenuto elevato, mentre gli occupati con contratti a tempo indeterminato sono aumentati meno della media. Il tasso di occupazione è ulteriormente cresciuto; quello di disoccupazione ha continuato a ridursi, raggiungendo il livello più basso degli ultimi 9 anni.

L'occupazione e le forze di lavoro

Nella media del 2001 l'occupazione regionale è aumentata dell'1,2 per cento, in rallentamento rispetto all'1,8 nel 2000 e al 2,2 nel 1999 (tav. B9). Il ritmo di crescita sui dodici mesi si è affievolito nel secondo trimestre dell'anno; ha recuperato vigore in luglio fino ad attestarsi sull'1,5 per cento in ottobre, valore nettamente inferiore al 3,2 per cento rilevato nello stesso mese del 2000.

La crescita dell'occupazione è proseguita nella prima parte del 2002: secondo i dati dell'Istat, il numero di occupati in regione è cresciuto del 2,9 per cento in gennaio rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'espansione del numero di occupati in Emilia-Romagna è stata nel 2001 in media inferiore sia a quella nazionale (2,1 per cento) sia a quella nel Nord Ovest e nel Triveneto (rispettivamente 1,9 e 1,6 per cento).

È proseguita la crescita del tasso di occupazione. L'incidenza degli occupati sulla popolazione residente con più di 15 anni di età in Emilia-Romagna è stata nel 2001 pari al 51 per cento, contro il 50,6 per cento nel Triveneto, il 48,9 nel Nord Ovest e il 43,8 a livello nazionale.

L'aumento del numero di occupati è stato più elevato per la componente femminile che per quella maschile (rispettivamente 1,6 e 0,8 per cento). L'Emilia-Romagna continua a essere la regione con la più alta presenza femminile tra gli occupati: la quota di donne occupate in età compresa tra i 15 e i 64 anni è stata nel 2001 pari al 43 per cento del totale degli addetti in età lavorativa in regione (contro il 37,6 in media a livello nazionale); il tasso di occupazione femminile per la stessa fascia di età ha raggiunto il 57,4 per cento (41,1 a livello nazionale).

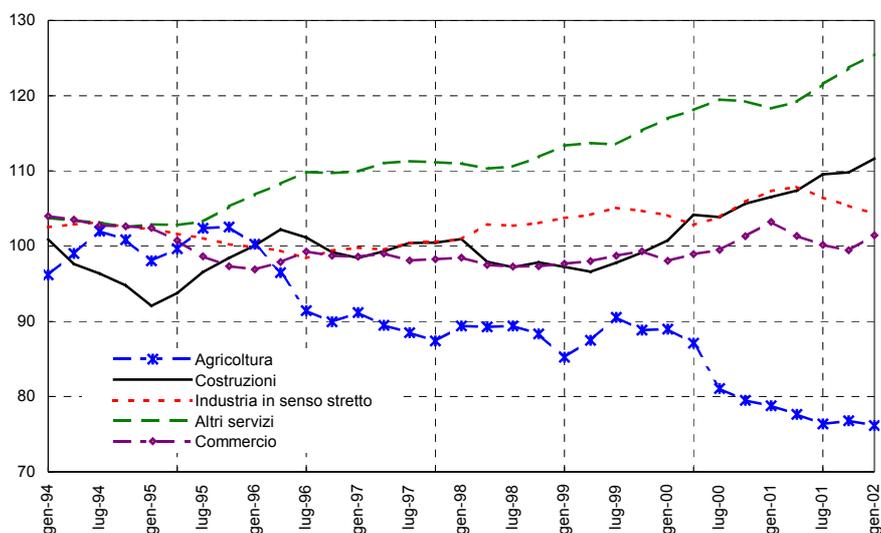
L'andamento dell'occupazione nel 2001 è stato molto differente tra i settori. Agli aumenti a tassi più elevati della media regionale nei comparti delle costruzioni e dei servizi diversi dal commercio (rispettiva-

mente 4 e 3,7 per cento; fig. 9), si sono contrapposte le diminuzioni nell'industria e nel commercio (nell'ordine, -0,3 e -1,6 per cento). Queste tendenze si sono estese alla prima parte del 2002 (tav. B9).

Fig. 9

OCCUPATI PER SETTORE IN EMILIA-ROMAGNA

(medie mobili su 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento;
numeri indice, gennaio 1994=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo i dati della Giuria della congiuntura, le ore di lavoro medie mensili degli operai e degli apprendisti nell'industria manifatturiera sono state pari a 131,9, un valore analogo a quello rilevato nel 2000 (tav. 7). L'andamento nel corso dell'anno delle ore lavorate ha seguito quello della produzione e degli ordini (cfr. il capitolo: La trasformazione industriale), passando da un incremento del 2,8 per cento nel primo trimestre del 2001 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente a una riduzione dell'1,9 nell'ultimo trimestre.

Il numero di occupati dipendenti assunti con contratti a tempo indeterminato è cresciuto nel 2001 dello 0,5 per cento, contro il 2,2 nell'anno precedente (tav. B10). Le assunzioni con forme contrattuali flessibili hanno continuato a espandersi. Gli occupati alle dipendenze con contratti a tempo determinato sono cresciuti nel 2001 del 13,9 per cento, contro il 6,6 nel 2000. I lavoratori con contratti a tempo parziale sono invece aumentati del 4,7 per cento (8,1 nel 2000). Per entrambe le forme contrattuali, gli incrementi sono stati conseguiti grazie agli elevati tassi di crescita nei servizi (rispettivamente 21,2 e 9 per cento), che hanno più che compensato la flessione nel settore industriale (rispettivamente -5,6 e -8 per cento).

ORE LAVORATE MENSILI NEI PRINCIPALI COMPARTI MANIFATTURIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA (1)
(variazioni percentuali e numero medio di ore)

Settori	2000	2001	var. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	117,1	120,8	3,1
Industrie tessili	130,8	136,8	4,6
Articoli di vestiario e pellicce	129,6	132,1	1,9
Cuoio e prodotti in cuoio	130,5	133,4	2,3
Legno e prodotti in legno	119,4	128,4	7,5
Carta, stampa ed editoria	141,2	140,8	-0,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	138,5	142,9	3,2
Prodotti in gomma e materie plastiche	129,8	133,2	2,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	133,1	135,6	1,9
di cui: <i>fabbricazione di piastrelle</i>	133,6	135,9	1,7
Produzione di metalli e loro leghe	137,3	130,9	-4,7
Prodotti in metallo, macchine e apparecchi di precisione	136,9	134,4	-1,8
di cui: <i>fabbricazione di macchine</i>	136,2	134,9	-0,9
Macchine elettriche ed elettroniche	136,9	128,8	-5,9
Mezzi di trasporto	141,7	139,2	-1,8
Totale	132,1	131,9	-0,2

Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Media delle ore mensili lavorate in ciascun trimestre.

Le forze di lavoro. - Le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono aumentate dello 0,9 per cento nel 2001 (1,2 nel 2000; tav. B9). Il tasso di attività della popolazione con più di 15 anni di età è risultato pari al 53 per cento, contro il 52,4 del Triveneto, il 51,1 del Nord Ovest e il 46,8 della media nazionale.

Il tasso di disoccupazione in regione si è ridotto nel 2001 al 3,8 per cento, a fronte del 3,4 nel Triveneto e del 4,3 nel Nord Ovest e il 9,5 a livello nazionale (tav. 8). In ottobre aveva raggiunto il 3,1 per cento.

Le persone in cerca di lavoro in regione sono diminuite del 4,1 per cento, a fronte di un calo dell'11,2 nel 2000 (tav. 9). Tuttavia, per effetto del peggioramento congiunturale, è aumentato il numero di disoccupati in senso stretto (4,7 per cento in media nel 2001, contro il -22,3 nel 2000). È cresciuto anche il numero delle persone in cerca di prima occupazione (2,1 per cento nel 2001; -18,2 nel 2000), mentre le altre persone in cerca di lavoro sono diminuite di quasi il 17 per cento, contribuendo alla riduzione del tasso di disoccupazione.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE*(valori percentuali)*

Anni	Emilia-Romagna			Triveneto (1)			Nord Ovest (2)		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
1999	7,0	2,7	4,6	7,2	2,8	4,6	9,2	3,8	6,0
2000	5,8	2,7	4,0	6,0	2,2	3,7	8,1	3,4	5,3
2001	5,3	2,7	3,8	5,5	2,4	3,4	6,3	2,9	4,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il Triveneto include: Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. – (2) Il Nord Ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria.

FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Componenti	Emilia-Romagna			Triveneto (1)			Nord Ovest (2)		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Occupati	1.773	1.794	1,2	2.840	2.886	1,6	6.294	6.410	1,9
In cerca di lavoro	74	71	-4,1	110	103	-6,5	351	289	-17,6
di cui: <i>Disoccupati</i>	32,9	34,4	4,7	49,7	45,0	-9,5	165,0	140,1	-15,1
<i>in cerca di 1^a occ.</i>	12,2	12,5	2,1	19,6	15,8	-19,5	90,4	66,8	-26,1
<i>altre in cerca di lav.</i>	28,9	24,0	-16,9	40,7	42,1	3,5	95,7	82,2	-14,1
Totale	1.847	1.865	0,9	2.950	2.989	1,3	2.950	2.989	1,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il Triveneto include: Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. – (2) Il Nord Ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria.

Gli ammortizzatori sociali

La Cassa integrazione guadagni. – Il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (C.I.G.) ordinaria complessivamente autorizzate in regione nel 2001 è diminuito in misura più contenuta di quella rilevata nell'anno precedente (-8,8 e -41,7 per cento rispettivamente; tav. B11). Il peggioramento delle prospettive economiche ha provocato una decisa inversione di tendenza. Negli ultimi quattro mesi del 2001 il numero di ore di C.I.G. ordinaria è aumentato in media di circa il 42 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'inversione nell'andamento della componente ordinaria della C.I.G. ha riguardato alcuni tra i settori produttivi più importanti per l'economia regionale. Nell'industria meccanica il numero di ore autorizzate nel quadrimestre settembre-dicembre 2001 è cresciuto del 133 per cento sul corrispondente periodo del 2000, por-

tando l'incremento complessivo annuo per il 2001 al 50,1 per cento. Nello stesso quadrimestre, aumenti particolarmente accentuati sono stati rilevati anche nei comparti della trasformazione dei minerali, dell'alimentare e del legno. Nell'industria delle costruzioni, invece, le ore di C.I.G. ordinaria autorizzate sono diminuite (-19,4 per cento), per effetto del buon andamento economico di questo comparto.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

L'indebolimento dei consumi e la flessione degli investimenti regionali hanno ridotto la crescita dei finanziamenti bancari concessi a clientela residente. L'incremento dei prestiti è stato più elevato nell'edilizia e in alcuni comparti dei servizi. Si è attenuata l'espansione dei mutui bancari alle famiglie.

I prestiti del sistema bancario alla clientela localizzata in Emilia-Romagna sono cresciuti nel dicembre 2001 dell'8,6 per cento, a fronte del 12,2 e del 15,3 per cento, rispettivamente, alla fine del 2000 e del 1999 (tav. C3). L'incremento dei crediti a medio e a lungo termine è stato del 9,6 per cento, contro l'11 nel 2000. La loro incidenza sul totale si è collocata attorno al 45 per cento, in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

Le condizioni del mercato creditizio regionale rimangono nel complesso distese. Secondo i dati della Centrale dei rischi, il grado di utilizzo medio del credito a breve termine nel 2001 si è collocato sullo stesso livello dell'anno precedente (intorno al 54 per cento). L'incidenza degli sconfinamenti rispetto al credito accordato si è ulteriormente ridotta al 4,4 per cento, dal 5,7 nel 2000.

Le difficoltà congiunturali attraversate dall'economia della regione nel 2001 si sono riflesse negativamente sul ricorso al credito delle famiglie. L'incremento dei finanziamenti bancari al settore si è quasi dimezzato rispetto alla fine del 2000, passando dal 16,2 all'8,2 per cento. La componente con scadenza entro i 18 mesi si è ridotta, a fronte di un aumento del 12 per cento per i prestiti a scadenza protratta (circa 6 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). Invertendo una tendenza in atto da alcuni anni, anche il credito al consumo offerto da intermediari non bancari ha subito una decelerazione, passando da una crescita superiore al 20 per cento a una del 13 per cento nel dicembre del 2001.

I dati della Centrale dei rischi sui crediti per destinazione economica confermano il rallentamento dei mutui. In particolare, i prestiti alle famiglie finalizzati all'acquisto di abitazioni sarebbero aumentati del 10 per cento nel 2001, circa un terzo dell'incremento dell'anno precedente.

Nel dicembre del 2001, la crescita dei prestiti alle imprese non fi-

nanziarie è stata del 7,2 per cento, rispettivamente, 2 e 3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente e al 1999 (tav. C3).

La domanda di credito dei settori produttivi ha risentito soprattutto del rallentamento degli investimenti. In base a un'indagine condotta presso le principali banche con sede in regione, i finanziamenti bancari destinati all'acquisto di beni capitali fissi sono diminuiti rispetto ai livelli del 2000. Il credito legato al finanziamento del capitale circolante è invece cresciuto, a seguito dell'accumulo di scorte di prodotti finiti (cfr. il capitolo della sezione *B: La trasformazione industriale*). Anche la domanda di crediti per il finanziamento delle operazioni di natura straordinaria, quali acquisizioni di altre imprese e di marchi commerciali, ha mostrato segnali di vivacità.

Sospinti dalla fase congiunturale positiva del comparto, specie per quanto riguarda la componente dell'edilizia residenziale, i prestiti alle imprese edili hanno continuato a crescere più della media dei settori produttivi (13 per cento in dicembre contro il 15,9 nell'anno precedente; tav. C4). L'aumento dei finanziamenti bancari all'industria in senso stretto, pari al 4,4 per cento, rimane invece al di sotto della media. Al rallentamento della domanda di credito dell'industria manifatturiera ha concorso, tra gli altri, un diffuso ricorso al leasing e al factoring, cresciuti, rispettivamente del 24 e del 16,6 per cento (26 e 16 per cento alla fine del 2000). Nei servizi, il credito bancario è aumentato del 9 per cento circa, quasi 2 punti percentuali in meno dell'anno precedente.

Tra le branche manifatturiere è particolarmente rilevante la riduzione dello 0,9 per cento del credito al comparto delle macchine agricole e industriali, contro aumenti di circa il 7 e il 12 per cento, rispettivamente, nel 2000 e nel 1999 (tav. C4). Nei comparti alimentari, dei prodotti in metallo e della ceramica si è avuta una crescita degli impieghi nell'ordine del 6,9, 6,4 e 5,6 per cento. Tra i servizi, infine, è proseguito l'incremento dei prestiti superiore alla media per le branche che forniscono attività di consulenza e servizi informatici alle imprese (inclusi negli altri servizi destinabili alla vendita).

I prestiti in sofferenza

Nel dicembre del 2001 la consistenza delle sofferenze, pari a circa 2.500 milioni di euro, è diminuita rispetto all'anno precedente (-10 per cento; tav. C3). La loro incidenza sui prestiti si è collocata al 2,7 per cento, contro il 3,3 e il 3,7 per cento, rispettivamente, nel 2000 e nel 1999. Lo stock di sofferenze continua a risentire, al pari degli anni passati, delle cessioni effettuate dalle banche soprattutto nei confronti di operatori non bancari.

Secondo i dati della Centrale dei rischi, il flusso di nuove sofferenze in regione è rimasto stabile rispetto ai livelli del 2000; in rapporto agli impieghi all'inizio del periodo si è collocato allo 0,6 per cento, un valore simile a quello del 2000 e inferiore rispetto al 1999 (0,9 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Le ripetute difficoltà attraversate dai mercati finanziari nel 2001 hanno determinato un deciso spostamento del risparmio regionale verso le attività più liquide e a rendimenti certi. Da giugno vi è stata una significativa accelerazione dei depositi in conto corrente e una ripresa, anche se di minore intensità, delle altre forme di raccolta bancaria. Viceversa hanno continuato a contrarsi i patrimoni gestiti dal sistema bancario per conto della clientela.

La consistenza dei depositi bancari da clientela residente è cresciuta dell'11,5 per cento in dicembre, in netta accelerazione rispetto all'incremento dell'1,8 per cento e alla riduzione dell'1,3, rispettivamente, nel 2000 e nel 1999 (tav. C2). L'avvicinamento dei tassi sui depositi ai rendimenti dei mercati finanziari (fig. 10) e l'accresciuta volatilità sui mercati borsistici hanno contribuito al notevole incremento dei conti correnti a partire dal mese di giugno (tav. C5).

I pronti contro termine (pct) sono cresciuti di circa il 25 per cento nel dicembre del 2001, tre punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo si è assistito a una ripresa dei certificati di deposito, dopo le forti riduzioni degli anni precedenti.

Anche le obbligazioni bancarie hanno mostrato segnali di ripresa, passando da una riduzione del 3,9 per cento alla fine del 2000 a un incremento di quasi il 5 per cento nel dicembre del 2001.

Un confronto tra la composizione della raccolta bancaria alla fine del 1998 e del 2001 mostra come il peso della componente obbligazionaria si sia leggermente ridotto, dal 35 per cento a circa un terzo del totale. Nello stesso arco temporale si è accresciuta la quota delle componenti più liquide (pct e conti correnti), passata dal 46 al 55 per cento.

Alla fine del 2001, il valore nominale dello stock di titoli di terzi a custodia presso le banche è aumentato di circa il 6 per cento, dopo una flessione di pari entità nel 2000. Gli effetti dell'instabilità dei mercati finanziari e della caduta dei corsi azionari si sono riflessi negativamente soprattutto sulle gestioni patrimoniali bancarie, ridottesi in valore nominale di oltre il 10 per cento, una diminuzione di entità simile a quella

dell'anno precedente (tav. C7).

Per le famiglie consumatrici vi è stato un aumento del 4,6 per cento dei titoli a custodia (1,4 nel 2000) e una riduzione del 12,5 per cento delle gestioni (-11,5 nel 2000). Tra le attività nel portafoglio delle famiglie sono leggermente diminuiti i titoli di Stato dopo la ripresa dell'anno precedente, a fronte di una crescita delle obbligazioni e dei fondi. Le azioni sono cresciute grazie a una ripresa nell'ultima parte dell'anno.

La diffusione dei servizi bancari per via telematica. - Secondo le segnalazioni di vigilanza, alla fine del 2001 i clienti residenti in regione che hanno utilizzato servizi bancari per via telematica (*home banking*) sono stati circa 291.000, quasi il doppio rispetto al dato dell'anno precedente. Tra questi, quelli che hanno usufruito di servizi tramite internet sono stati quasi 200.000, più del doppio della consistenza del 2000.

I clienti che hanno fatto ricorso a servizi di *phone banking*, ovvero a servizi attivabili via telefono mediante la digitazione di un codice, sono stati poco al di sotto dei 147.000, in netta flessione rispetto all'anno precedente, anche per la politica di alcuni grandi operatori del settore mirata allo spostamento della clientela verso l'*home banking*.

In rapporto alla popolazione residente, l'incidenza della clientela che ha utilizzato i canali telematici è stata di circa 73 abitanti ogni mille in regione, collocando l'Emilia-Romagna al sesto posto nella graduatoria della diffusione dell'*home banking*, preceduta, nell'ordine, da Veneto, Toscana, Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta.

I tassi di interesse

Secondo i dati della Centrale dei rischi, il tasso medio di interesse sui prestiti a breve termine in euro a clientela residente in Emilia-Romagna era nel dicembre del 2001 pari al 5,8 per cento, oltre 80 punti base in meno rispetto al corrispondente mese del 2000 (tav. C8).

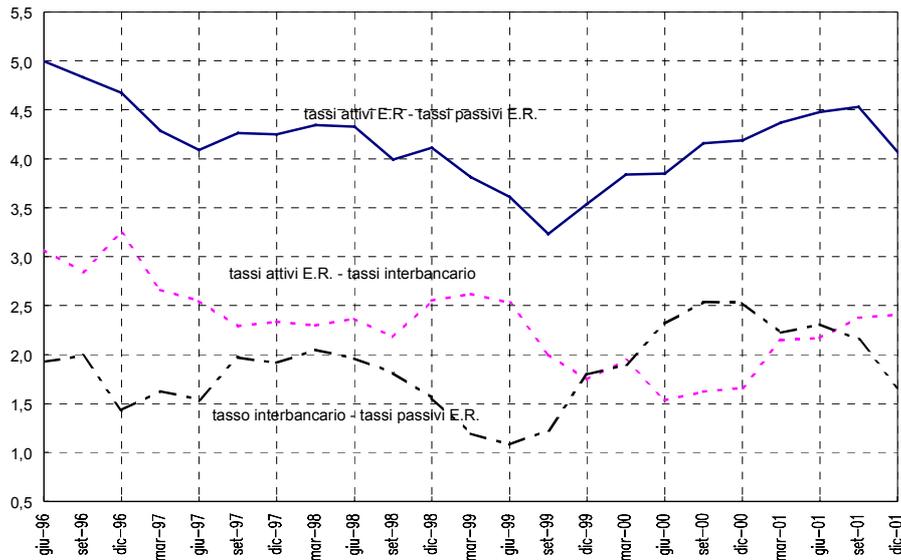
Anche i tassi sui depositi sono diminuiti, passando dal 2,5 per cento nel dicembre del 2000 all'1,8 alla fine del 2001 (tav. C9).

In conseguenza degli andamenti descritti, il differenziale tra i tassi attivi e passivi si è leggermente accresciuto nel corso dei primi tre trimestri del 2001, per poi ridursi nell'ultimo (fig. 10).

Fig. 10

DIFFERENZIALI DI TASSO

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le banche della regione

La struttura del sistema creditizio regionale. - Alla fine del 2001, le 58 banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna detenevano 2.076 sportelli, circa il 70 per cento di quelli localizzati in regione. Le stesse banche rappresentavano circa il 58 per cento dei prestiti a residenti in regione e quasi il 72 dei depositi.

Dopo gli aumenti degli anni precedenti, il grado di concentrazione del mercato degli impieghi concessi a clientela residente in regione è diminuito rispetto all'anno precedente. La quota detenuta dalle prime tre banche si è collocata attorno al 30 per cento alla fine del 2001, contro il 31,4 per cento di un anno prima. L'indice di concentrazione di Herfindahl, misurato sulle quote di mercato detenute dalle banche, mostra una tendenza simile, aumentando rispetto al livello del 2000.

Anche il grado di concentrazione dei depositi si è ridotto: le prime tre banche detenevano il 33,8 per cento del mercato, contro il 34,6 per cento nel 2000.

Si sono intensificati i processi di riorganizzazione interni al sistema bancario regionale. Nell'ambito di politiche coordinate di gruppo, gran parte delle principali

banche della regione sta adottando un modello divisionale basato sulla segmentazione della clientela nei comparti al dettaglio, private banking e corporate. Tra le 20 banche più grandi, 8 hanno già fatto ricorso o si apprestano a utilizzare questo modello organizzativo.

Il vantaggio più evidente associato all'adozione del modello divisionale deriva dalle economie di scala che si realizzano grazie al trattamento delle operazioni di piccolo importo con procedure automatizzate (credit scoring, ecc). Ciò permette allo stesso tempo di dedicare una maggiore cura alle operazioni sia attive che passive di dimensioni rilevanti. Inoltre la divisionalizzazione consente una più elevata specializzazione delle risorse umane dedicate alle diverse attività nelle quali si articola la banca.

L'attivo. - Dopo la rilevante crescita del 2000, gli impieghi delle banche regionali hanno mostrato segnali di rallentamento. Il loro incremento è stato pari all'11,2 per cento, circa 5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. La decelerazione si è concentrata nel secondo semestre, anche per il progressivo peggioramento del clima congiunturale (fig. 11).

Le sofferenze si sono ridotte del 2,4 per cento, contro una diminuzione del 36 per cento nel 2000. Questa variazione risente, anche se in misura inferiore a quella dell'anno precedente, delle operazioni di cessione attuate da alcune banche della regione al fine di reperire liquidità per il finanziamento degli impieghi.

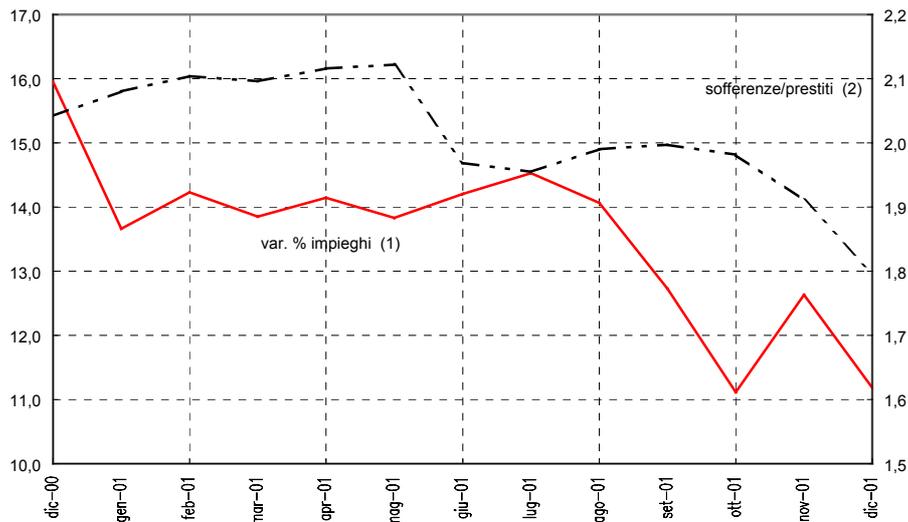
Le cartolarizzazioni di crediti in sofferenza, pari a circa 51 milioni di euro, sono state effettuate prevalentemente all'interno del gruppo di appartenenza della banca cedente. Nel 2000 le cessioni avevano superato i 1.100 milioni di euro.

Le banche della regione hanno continuato a vendere titoli nel loro portafoglio, anche se in misura minore rispetto all'anno precedente. La loro consistenza si è ridotta del 12,5 per cento, contro un calo del 27,2 nel dicembre del 2000. La quota dei titoli sull'aggregato che comprende anche gli impieghi e i rapporti attivi sull'interbancario ha continuato a diminuire, collocandosi al 7,4 per cento, contro il 9,4 di un anno prima. A rallentare la caduta hanno concorso una minore crescita degli impieghi, la forte ripresa della raccolta bancaria tradizionale e il raggiungimento da parte di alcune banche di un livello del portafoglio titoli ritenuto non ulteriormente comprimibile.

Fig. 11

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI E DELLE SOFFERENZE DELLE BANCHE REGIONALI

(variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese
dell'anno precedente e valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

Tra le 20 principali banche della regione, più della metà ha indicato di non voler comprimere ulteriormente la quota dei titoli di proprietà sul totale dell'attivo.

Il passivo. - I depositi raccolti da banche con sede in Emilia-Romagna sono cresciuti nel dicembre del 2001 di circa il 14 per cento, contro appena il 3,4 dell'anno precedente (tav. C10). L'accelerazione, prevalentemente attribuibile alla componente dei conti correnti, si è concentrata nell'ultima parte del 2001.

La crescita delle obbligazioni si è ridotta in misura significativa, collocandosi al 4,2 per cento, dall'8,8 per cento del dicembre 2000. Da un'indagine condotta tra le principali banche dell'Emilia-Romagna risulta che queste ultime non hanno incontrato ostacoli nel collocamento di obbligazioni. Nel 2000, in un'analoga rilevazione, circa un terzo delle banche aveva indicato di avere avuto difficoltà a collocare le proprie emissioni presso i risparmiatori. La notevole ripresa dei depositi e il concomitante rallentamento nella crescita degli impieghi hanno quindi ridotto la necessità di reperire fonti di finanziamento alternative, consentendo agli intermediari bancari di scegliere con più libertà il *timing* e le condizioni per il collocamento dei titoli obbligazionari.

Si è invertita la tendenza degli anni precedenti verso una riduzione del peso delle obbligazioni prive di indicizzazione. La loro incidenza è aumentata dal 25 al 35 per cento nel 2001. Per contro è diminuita la quota di obbligazioni con rendimenti indicizzati rispetto all'andamento dei mercati monetari e finanziari (dal 72 al 61 per cento). Al pari del 2000, continuano ad avere un ruolo marginale le forme di indicizzazione connesse ai rendimenti delle attività reali.

I patrimoni gestiti per conto della clientela si sono ulteriormente ridotti di circa il 7 per cento, al valore corrente, rispetto al dicembre del 2000.

Il canale estero ha fornito un significativo contributo al finanziamento della crescita degli impieghi. A dicembre le attività verso l'estero del sistema bancario regionale erano pari a 3.350 milioni di euro, inferiori di circa 3.000 milioni rispetto alla fine del 2000. Le passività sono cresciute da 9.200 a 11.800 milioni. In conseguenza di tali andamenti la posizione netta sull'estero ha quasi triplicato il proprio valore, passando da un saldo negativo di oltre 2.500 milioni a uno, sempre negativo, di quasi 8.500.

I conti economici. - Il risultato di gestione delle banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna è diminuito del 4,1 per cento nel 2001 (tav. C12); in rapporto ai fondi intermediati, i profitti della gestione ordinaria sono passati dal 2,1 per cento nel 2000 all'1,8 per cento.

La redditività della gestione ordinaria ha beneficiato dell'ulteriore crescita del margine d'interesse dell'8 per cento, favorita soprattutto dal buon andamento dei volumi a fronte di una stabilità del differenziale tra tassi attivi e passivi (fig. 12).

Il miglioramento del margine d'interesse è stato più che compensato dal calo dell'8,3 per cento degli altri ricavi, in particolare di quelli da servizi (-19 per cento), e dall'aumento dei costi operativi (pari al 6 per cento rispetto al 2000). Sui primi ha inciso la riduzione del valore del risparmio gestito e la minore movimentazione dei portafogli sia dei patrimoni in gestione sia di quelli formati da titoli in custodia. I costi operativi hanno risentito, tra l'altro, della crescita del costo del lavoro, pari al 4,8 per cento, a sua volta legata all'aumento del 4,1 per cento nel numero dei dipendenti. In rapporto ai fondi intermediati tuttavia le spese per il personale si sono ridotte rispetto all'anno precedente.

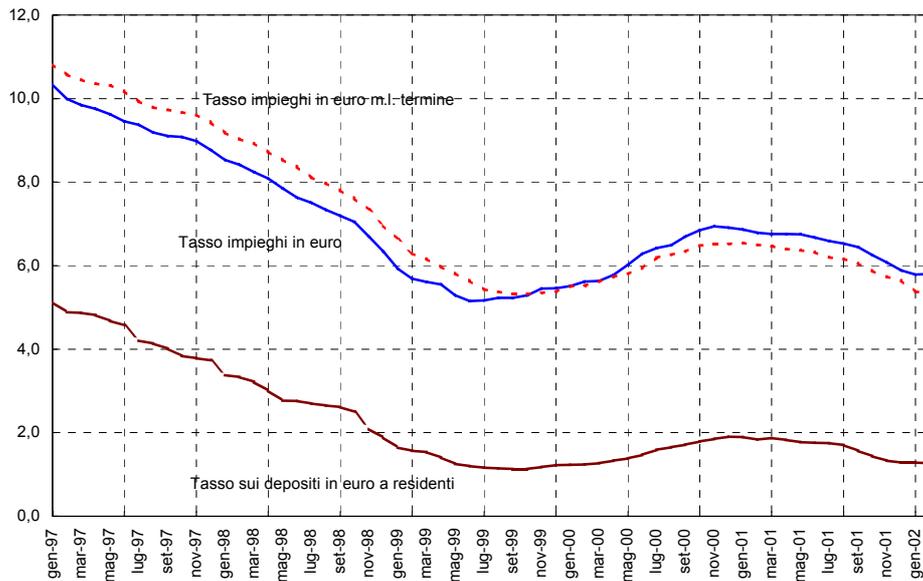
Nell'ambito dei ricavi netti da servizi, quelli connessi alle gestioni patrimoniali sono diminuiti di quasi un terzo rispetto al livello del 2000, a fronte di una crescita di circa 6 punti percentuali di quelli derivanti dai servizi di incasso e pagamento. Le banche della regione intendono compensare la caduta dei ricavi delle gestioni patrimoniali in primo luogo con l'ampliamento della gamma e della quantità dei prodotti finanziari e assicurativi di terzi offerti attraverso la loro rete di sportelli. Un'altra strategia indi-

cata dalla maggioranza delle banche riguarda l'espansione dell'area dei servizi d'incasso e pagamento sia di tipo tradizionale sia di tipo innovativo (carte prepagate, revolving ed electronic banking). In un numero limitato di casi, le banche hanno indicato di voler introdurre delle gestioni patrimoniali con caratteristiche innovative in termini di combinazioni rischio-rendimento.

L'utile al netto delle imposte si è accresciuto di circa l'8 per cento in valore assoluto, diminuendo dallo 0,9 allo 0,8 per cento in rapporto ai fondi intermediati (tav. C12). Il miglioramento dell'utile finale a fronte del calo del risultato di gestione è attribuibile alla diminuzione del saldo tra rettifiche e riprese sui crediti, nonché alla contrazione delle imposte.

Fig. 12

**TASSI ATTIVI E PASSIVI PRATICATI DA
BANCHE CON SEDE AMMINISTRATIVA IN EMILIA-ROMAGNA**
(valori percentuali)



Fonte: Statistiche decadali. Cfr. Nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Movimento turistico
- Tav. B5 Attività del Porto di Ravenna
- Tav. B6 Trasporto ferroviario di merci
- Tav. B7 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B8 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per area geografica
- Tav. B9 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B10 Occupati in complesso e alle dipendenze in Emilia-Romagna per tipologia di contratto
- Tav. B11 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Depositi bancari per settore istituzionale
- Tav. C7 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Principali voci di situazione patrimoniale delle banche con sede in Emilia-Romagna
- Tav. C11 Impieghi e depositi delle banche con sede in Emilia-Romagna
- Tav. C12 Conto economico delle banche con sede in Emilia-Romagna

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE

(migliaia di quintali, milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	2000		2001		Var. %	
	Quantità	Valori (1)	Quantità	Valori (1)	Quantità	Valori (1)
Cereali	25.606	339	24.770	346	-3,3	2,1
di cui: <i>frumento tenero</i>	11.054	151	10.252	151	-7,3	-0,3
<i>frumento duro</i>	1.328	19	912	17	-31,3	-7,5
<i>granoturco</i>	9.391	112	9.791	119	4,3	6,5
<i>orzo</i>	1.905	24	1.777	22	-6,7	-10,5
Ortaggi	24.526	482	24.019	597	-2,1	23,7
di cui: <i>patate</i>	2.438	38	2.342	52	-3,9	37,7
<i>pomodoro</i>	17.815	124	17.431	132	-2,2	6,2
Piante industriali	41.478	218	36.859	177	-11,1	-19,1
Altre erbacee	-	73	-	68	-	-6,6
Coltivazioni arboree	-	868	-	1.063	-	22,5
di cui: <i>pere</i>	5.828	235	5.653	257	-3,0	9,4
<i>pesche</i>	2.775	75	2.916	117	5,1	57,6
<i>nettarine</i>	2.986	94	3.434	147	15,0	56,5
<i>vino (2)</i>	6.545	260	6.841	267	4,5	2,5
Allevamenti	-	1.708	-	1.740	-	1,9
di cui: <i>carni bovine</i>	980	174	960	148	-2,0	-15,1
<i>carni suine</i>	2.440	302	2.468	375	1,1	23,9
<i>pollame e conigli</i>	2.450	289	2.590	269	5,7	-7,1
<i>latte vaccino</i>	17.917	731	17.870	748	-0,3	2,3
<i>uova (3)</i>	2.370	184	2.415	176	1,9	-4,4
Totale	-	3.688	-	3.991	-	8,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura.

(1) A prezzi correnti. - (2) Migliaia di ettolitri. - (3) Quantità in milioni di pezzi; prezzi in euro per 1.000 pezzi.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	2000			2001		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2.650	5.532	88.405	2.447	5.471	85.556
Industria in senso stretto	3.155	3.607	58.982	3.330	3.411	59.435
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.141	3.590	58.575	3.317	3.394	59.043
Costruzioni	5.936	3.612	52.407	6.227	3.762	55.554
Commercio	6.541	7.665	98.582	6.067	7.066	98.252
Altri servizi	8.251	7.869	107.165	7.974	7.294	110.683
Non classificate	7.608	825	1.481	7.001	921	1.044
Totale	34.141	29.110	407.022	33.046	27.925	410.524

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000.....	82,6	8,9	14,8	16,3	11,6	6,5
2001.....	81,6	-8,2	-9,4	-7,2	-4,1	17,7
2000 - I trim. ...	81,6	8,9	15,2	19,3	11,6	1,3
II ".....	85,0	13,2	13,3	15,3	13,4	6,9
III ".....	82,3	10,0	17,8	17,3	11,1	3,8
IV ".....	81,3	3,6	12,9	13,0	10,2	13,8
2001 - I trim. ...	82,5	-1,2	1,9	7,1	3,2	22,4
II ".....	81,2	-7,3	-6,5	-4,9	0,6	16,3
III ".....	80,1	-10,6	-15,3	-12,9	-8,6	16,1
IV ".....	82,4	-13,6	-17,5	-18,1	-11,4	16,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B4

MOVIMENTO TURISTICO*(arrivi e presenze; migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Componenti	Arrivi			Presenze		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Italiani	5.780	5.869	1,5	31.894	32.352	1,4
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	5.031	5.099	1,4	22.682	22.887	0,9
<i>esercizi extralberg.</i>	749	770	2,8	9.212	9.465	2,7
Stranieri	1.868	1.945	4,1	9.122	9.640	5,7
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	1.567	1.621	3,4	6.778	7.053	4,1
<i>esercizi extralberg.</i>	301	324	7,6	2.344	2.587	10,4
Totale	7.648	7.814	2,2	41.016	41.992	2,4
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	6.598	6.720	1,8	29.460	29.940	1,6
<i>esercizi extralberg.</i>	1.050	1.094	4,2	11.556	12.052	4,3

Fonte: Assessorati al turismo delle Province dell'Emilia-Romagna.

ATTIVITÀ DEL PORTO DI RAVENNA (1)*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Voci	1999	2000	2001	Variazioni 1999-2000	Variazioni 2000-01
Merci (tonnellate)	18.651	20.125	21.248	7,9	5,6
di cui: <i>sbarcate</i>	17.363	18.818	20.043	8,4	6,5
<i>imbarcate</i>	1.289	1.307	1.205	1,4	-7,8
Contenitori (tonnellate)	1.714	1.774	1.659	3,5	-6,5
di cui: <i>sbarcati</i>	623	663	593	6,4	-10,6
<i>imbarcati</i>	1.091	1.110	1.066	1,8	-4,0
Contenitori (TEU) (2)	173	181	158	4,6	-12,7
di cui: <i>sbarcati</i>	91	95	80	3,9	-15,4
<i>imbarcati</i>	82	86	78	5,4	-9,7
Merci su <i>trailers</i> rotabili (tonn.)	859	778	906	-9,4	16,4
di cui: <i>sbarcate</i>	292	262	281	-10,5	7,5
<i>imbarcate</i>	567	517	624	-8,9	20,9

Fonte: Autorità portuale di Ravenna.

(1) Le somme dei dati parziali possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti. - (2) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da essi trasportate.

TRASPORTO FERROVIARIO DI MERCI (1)*(milioni di tonnellate per chilometro e variazioni percentuali)*

Province	2000			2001			Var. %		
	Interno	Internaz.	Totale	Interno	Internaz.	Totale	Interno	Internaz.	Totale
Bologna	693	174	867	776	161	937	12,0	-7,5	8,1
Ferrara	69	16	85	57	12	69	-17,5	-22,4	-18,4
Forlì	40	10	50	39	11	50	-1,4	10,4	1,0
Modena	402	203	605	344	200	544	-14,5	-1,5	-10,1
Piacenza	663	182	845	591	99	690	-10,9	-45,4	-18,3
Parma	293	297	590	245	427	672	-16,5	43,7	13,8
Ravenna	442	112	554	460	90	550	4,0	-19,2	-0,7
Reggio Emilia	525	497	1.022	455	406	861	-13,4	-18,3	-15,8
Rimini	36	4	39	52	6	57	44,8	54,1	45,7
Emilia-Romagna	3.163	1.494	4.657	3.018	1.413	4.430	-4,6	-5,4	-4,9

Fonte: Ferrovie dello Stato.

(1) I dati complessivi possono non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Prodotti dell'agric., silvicoltura e pesca	602	654	8,7	897	807	-10,0
Prodotti delle industrie estrattive	26	26	-2,0	299	384	28,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.077	2.121	2,1	2.490	2.573	3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.541	2.710	6,6	855	876	2,5
Cuoio e prodotti in cuoio	587	670	14,2	203	211	3,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	150	146	-2,0	331	326	-1,6
Carta, stampa ed editoria	337	290	-13,8	634	552	-13,0
Coke, prod. petrolif. e di combust. nucl.	30	21	-30,2	578	365	-36,8
Prodotti chim. e fibre sintet. e artificiali	1.848	1.878	1,6	1.993	2.002	0,4
Prodotti in gomma e materie plastiche	790	805	2,0	470	472	0,5
Prodotti della lavoraz. di min. non met.	3.531	3.565	1,0	251	272	8,2
Metalli e prodotti in metallo	1.808	1.825	1,0	1.761	1.901	8,0
Macchine e apparecchi meccanici	9.687	9.959	2,8	2.037	2.110	3,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.915	2.105	9,9	1.625	1.759	8,3
Mezzi di trasporto	3.142	3.236	3,0	2.577	2.379	-7,7
Altri prodotti manifatturieri	814	802	-1,5	284	254	-10,5
Energia elettrica, gas e acqua	4	..	-91,8
Prodotti delle altre attività	39	124	221,9	68	176	159,5
Totale	29.923	30.936	3,4	17.357	17.418	0,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER AREA GEOGRAFICA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Area dell'euro	14.131	13.950	-1,3	10.111	10.073	-0,4
Altri Europa escluso Regno Unito	1.557	1.678	7,8	920	977	6,3
Regno Unito	2.011	2.085	3,7	855	785	-8,1
Europa dell'est ed ex URSS	2.310	2.870	24,3	1.367	1.721	25,9
Africa	758	863	13,9	358	346	-3,4
Stati Uniti	3.261	3.325	2,0	629	578	-8,1
Canada e Groenlandia	330	356	8,0	78	102	29,8
America centrale e meridionale	1.063	1.115	4,9	562	531	-5,6
Medio Oriente	1.729	1.775	2,6	620	526	-15,1
Cina	338	377	11,6	618	636	2,8
Giappone	628	671	6,7	364	295	-18,7
Altri paesi asiatici	1.351	1.424	5,4	775	726	-6,3
Australia e altri	457	446	-2,3	100	123	22,4
Totale	29.923	30.936	3,4	17.357	17.418	0,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ (1)
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000	105	523	119	1.026	1.773	74	1.847	4,0	52,8
2001	101	520	124	1.049	1.794	71	1.865	3,8	53,0
2000 - gen.	106	500	112	1.013	1.730	84	1.814	4,6	51,9
apr.	106	499	118	1.017	1.740	85	1.824	4,6	52,1
lug.	107	544	121	1.040	1.811	62	1.873	3,3	53,5
ott.	101	550	126	1.036	1.812	66	1.878	3,5	53,5
2001 - gen.	102	527	116	1.009	1.754	79	1.833	4,3	52,2
apr.	100	511	122	1.019	1.752	85	1.837	4,6	52,3
lug.	100	515	131	1.084	1.830	60	1.890	3,2	53,7
ott.	103	529	128	1.081	1.840	59	1.899	3,1	53,9
2002 - gen.	99	505	124	1.077	1.805	64	1.870	3,4	53,0
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (2)									
2000	-9,6	1,1	6,9	3,0	1,8	-11,4	1,2	-0,6	0,4
2001	-3,3	-0,3	4,0	2,1	1,2	-4,3	0,9	-0,2	0,2
2000 - gen.	0,6	-2,4	7,0	2,6	1,3	-7,3	0,8	-0,4	0,3
apr.	-8,5	-4,9	14,9	3,8	1,0	-1,2	0,9	-0,1	0,3
lug.	-23,0	4,0	-1,1	4,1	1,6	-14,4	1,0	-0,6	0,3
ott.	-7,6	7,9	6,8	1,5	3,2	-22,6	2,0	-1,1	0,8
2001 - gen.	-3,5	5,5	3,5	-0,3	1,4	-5,8	1,0	-0,3	0,3
apr.	-5,7	2,5	3,2	0,2	0,7	0,9	0,7	0,0	0,1
lug.	-6,3	-5,3	8,1	4,3	1,0	-2,1	0,9	-0,1	0,2
ott.	2,3	-3,8	0,9	4,4	1,5	-10,3	1,1	-0,4	0,3
2002 - gen.	-3,2	-4,1	7,2	6,7	2,9	-18,6	2,0	-0,9	0,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati complessivi possono non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti. - (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**OCCUPATI IN COMPLESSO E ALLE DIPENDENZE
IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO**
(valori medi; migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale (1)		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Occupati totali (1)	105	101	-3,4	642	644	0,3	1.026	1.049	2,1	1.773	1.794	1,2
<i>a tempo pieno</i>	91	88	-3,8	612	616	0,7	920	932	1,4	1.623	1.636	0,8
<i>a tempo parziale</i>	13	13	-1,0	31	28	-8,0	107	116	9,0	151	158	4,7
Occupati dipendenti (1)	33	36	8,4	500	491	-1,8	688	714	3,9	1.220	1.241	1,7
<i>a tempo indetermin.</i>	26	25	-3,8	462	455	-1,5	625	638	2,1	1.113	1.118	0,5
<i>a tempo determin.</i>	7	11	50,7	37	35	-5,6	63	76	21,2	108	123	13,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati complessivi possono non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Branche	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Agricoltura	183	..	-	183	..	-
Industria in senso stretto (2)	1.705	1.730	1,5	3.010	2.401	-20,2
<i>estrattive</i>	16	1	-91,8	41	5	-87,1
<i>legno</i>	30	43	42,2	376	145	-61,5
<i>alimentari</i>	29	62	110,2	39	133	243,0
<i>metallurgiche</i>	2	15	696,7	56	15	-74,0
<i>meccaniche</i>	513	770	50,1	796	1.178	48,1
<i>tessili</i>	63	199	214,4	101	226	124,2
<i>vestiario, abbigl. e arredam.</i>	295	203	-31,2	428	288	-32,8
<i>chimiche</i>	102	113	10,5	242	194	-20,1
<i>pelli e cuoio</i>	286	161	-43,6	324	212	-34,5
<i>trasformazione di minerali</i>	320	132	-58,7	537	225	-58,0
<i>carta e poligrafiche</i>	27	26	-5,6	51	90	76,9
<i>energia elettrica e gas</i>	..	1	-	..	1	-
<i>varie</i>	21	6	-72,8	21	17	-17,3
Costruzioni	84	68	-19,4	134	530	295,0
Trasporti e comunicazioni	1	1	0,0	1	1	0,0
Tabacchicoltura	-	-
Commercio	-	70	6	-90,8
Gestione edilizia	-	1.686	1.471	-12,7
Totale (2)	1.972	1.799	-8,8	5.084	4.737	-6,8

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) I dati possono non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli
Bologna	69	600	76	636	76	663	79	697
Ferrara	28	189	28	189	29	198	31	207
Forlì-Cesena	39	267	40	274	39	284	39	295
Modena	36	352	36	371	36	394	43	425
Parma	32	264	31	276	31	292	37	301
Piacenza	26	168	29	180	31	192	32	196
Ravenna	28	259	31	273	30	281	30	292
Reggio Emilia	31	304	30	325	30	339	31	345
Rimini	24	180	24	190	25	197	26	213
Emilia-Romagna	115	2.583	119	2.714	119	2.840	124	2.971

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
Prestiti			
Bologna	25.824	27.931	8,2
Ferrara	4.134	4.437	7,3
Forlì-Cesena	7.270	8.122	11,7
Modena	13.323	14.487	8,7
Parma	11.273	11.522	2,2
Piacenza	3.707	4.059	9,5
Ravenna	5.983	6.617	10,6
Reggio Emilia	9.755	10.785	10,6
Rimini	4.845	5.539	14,3
Totale	86.114	93.499	8,6
Depositi			
Bologna	13.513	15.711	16,3
Ferrara	2.932	3.150	7,4
Forlì-Cesena	4.339	4.817	11,0
Modena	7.502	8.361	11,5
Parma	5.396	5.719	6,0
Piacenza	2.942	3.286	11,7
Ravenna	3.683	3.814	3,6
Reggio Emilia	5.205	5.856	12,5
Rimini	2.676	3.028	13,2
Totale	48.188	53.741	11,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	2.480	2.422	-2,3	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	7.475	6.521	-12,8	48	33	-31,3	0,6	0,5
Finanziarie di partecipazione	1.625	4.471	175,1	14	11	-21,4	0,9	0,2
Società non finanziarie e imprese individuali	58.532	62.771	7,2	2.140	1.910	-10,7	3,7	3,0
di cui: <i>agricoltura</i>	2.988	3.055	2,2	143	118	-17,5	4,8	3,9
<i>industria in senso stretto</i>	26.127	27.275	4,4	817	663	-18,8	3,1	2,4
<i>costruzioni</i>	6.476	7.316	13,0	380	319	-16,1	5,9	4,4
<i>servizi</i>	22.777	24.813	8,9	799	809	1,3	3,5	3,3
Famiglie consumatrici	16.002	17.314	8,2	607	574	-5,4	3,8	3,3
Totale	86.114	93.499	8,6	2.809	2.528	-10,0	3,3	2,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	2.988	3.055	2,2	143	118	-17,5	4,8	3,9
Prodotti energetici	490	632	29,0	3	3	0,0	0,6	0,5
Minerali e metalli	387	422	9,0	9	6	-33,3	2,3	1,4
Minerali e prodotti non metallici	2.920	3.084	5,6	48	45	-6,3	1,6	1,5
Prodotti chimici	702	696	-0,9	9	9	0,0	1,3	1,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.749	2.925	6,4	122	85	-30,3	4,4	2,9
Macchine agricole e industriali	4.357	4.318	-0,9	164	106	-35,4	3,8	2,5
Macchine per ufficio e simili	507	421	-17,0	7	8	14,3	1,4	1,9
Materiali e forniture elettriche	1.500	1.540	2,7	40	32	-20,0	2,7	2,1
Mezzi di trasporto	669	703	5,1	15	11	-26,7	2,2	1,6
Prodotti alimentari e del tabacco	6.710	7.173	6,9	137	130	-5,1	2,0	1,8
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	2.120	2.215	4,5	183	154	-15,8	8,6	7,0
Carta, stampa, editoria	902	887	-1,7	18	19	5,6	2,0	2,1
Prodotti in gomma e plastica	857	917	7,0	21	19	-9,5	2,5	2,1
Altri prodotti industriali	1.257	1.342	6,8	40	38	-5,0	3,2	2,8
Edilizia e opere pubbliche	6.476	7.316	13,0	381	319	-16,3	5,9	4,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	9.911	10.365	4,6	356	347	-2,5	3,6	3,3
Alberghi e pubblici esercizi	1.891	2.022	6,9	77	74	-3,9	4,1	3,7
Trasporti interni	1.024	1.073	4,8	40	45	12,5	3,9	4,2
Trasporti marittimi ed aerei	115	138	20,0	7	9	28,6	6,1	6,5
Servizi connessi ai trasporti	698	843	20,8	8	7	-12,5	1,1	0,8
Servizi delle comunicazioni	22	29	31,8	2	1	-50,0	9,1	3,4
Altri servizi destinabili alla vendita	9.117	10.344	13,5	310	325	4,8	3,4	3,1
Informazione non attribuibile	163	311	90,8
Totale	58.532	62.771	7,2	2.140	1.910	-10,7	3,7	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	48.188	53.741	11,5
di cui: <i>conti correnti</i>	33.152	36.957	11,5
<i>certificati di deposito</i>	4.214	4.366	3,6
<i>pronti contro termine</i>	6.047	7.574	25,3
Obbligazioni (2)	26.276	27.519	4,7
Totale	74.464	81.260	9,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

DEPOSITI BANCARI PER SETTORE ISTITUZIONALE*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	2000	2001	Var. %
Amministrazioni pubbliche	579	771	33,2
Società finanziarie e assicurative	1.784	2.740	53,6
Finanziarie di partecipazione	333	558	67,6
Società non finanziarie e imprese individuali	13.329	14.848	11,4
Famiglie consumatrici	32.163	34.824	8,3
Totale	48.188	53.741	11,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C7

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	95.861	101.454	5,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	27.143	26.206	-3,5
<i>obbligazioni</i>	37.592	42.080	11,9
<i>azioni e quote</i>	8.637	9.896	14,6
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	14.173	14.594	3,0
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	21.050	18.905	-10,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.817	5.442	-6,4
<i>obbligazioni</i>	1.139	1.254	10,1
<i>azioni e quote</i>	613	530	-13,5
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	13.140	11.418	-13,1
Totale	116.911	120.359	2,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C8

**TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(valori percentuali)*

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	6,69	6,89	6,76	6,63	5,85
Amministrazioni pubbliche	5,14	4,84	4,60	4,08	3,35
Società finanziarie e assicurative (2)	5,41	5,37	5,37	4,96	4,55
Finanziarie di partecipazione (3)	5,65	5,73	5,72	5,72	4,95
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	6,74	6,95	6,84	6,71	5,90
di cui: <i>industria</i>	6,30	6,56	6,42	6,26	5,75
<i>costruzioni</i>	7,48	7,64	7,57	7,49	6,96
<i>servizi</i>	7,20	7,33	7,22	7,10	5,80
Famiglie consumatrici e altri	7,96	8,08	8,05	8,13	7,38
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,70	5,93	5,90	5,67	5,17
operazioni accese nel trimestre	5,99	6,01	5,68	5,48	4,63
operazioni pregresse	5,69	5,93	5,91	5,68	5,18

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	1,90	1,95	1,84	1,49	1,26
Conti correnti liberi	2,02	2,03	1,78	1,54	1,37
Depositi vincolati	4,26	4,14	4,02	3,84	3,24
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,63	3,57	3,46	3,28	3,02
Altre categorie di deposito	5,13	4,01	3,55	3,75	2,99
Totale	2,50	2,52	2,28	2,10	1,78

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE PATRIMONIALE DELLE BANCHE
CON SEDE IN EMILIA-ROMAGNA (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Periodi	Attivo						Passivo		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	di cui: incagli					
2000 – dic.	77.146	75.571	999	1.575	8.530	6.160	50.099	23.780	8.307
2001 – gen.	76.432	74.842	1.590	8.162	6.040	48.444	23.952	7.899
feb.	77.310	75.684	1.626	7.985	6.239	48.716	24.044	8.030
mar.	77.919	76.286	1.633	8.137	6.747	49.722	24.065	8.343
apr.	78.216	76.561	1.655	8.624	7.140	49.266	24.430	9.490
mag.	78.558	76.891	1.667	8.578	14.194	50.313	24.442	14.330
giu.	79.848	78.276	1.069	1.572	8.772	13.827	50.773	23.969	15.377
lug.	80.574	78.999	1.575	8.459	7.119	50.539	23.844	7.902
ago.	80.154	78.558	1.595	8.383	7.530	50.472	24.172	7.957
set.	80.319	78.715	1.604	8.114	8.727	52.193	24.269	8.531
ott.	80.321	78.730	1.592	8.270	10.873	53.023	24.494	8.304
nov.	83.287	81.695	1.591	7.938	9.638	53.293	24.446	8.917
dic.	85.560	84.023	1.231	1.537	7.467	9.783	57.192	24.776	8.857

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE
IN EMILIA-ROMAGNA (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2000 – dic.	41.430	34.141	34.003	5.278	6.791	4.027
2001 – gen.	40.889	33.953	31.988	5.059	7.114	4.284
feb.	41.347	34.337	32.040	4.978	7.339	4.359
mar.	42.031	34.255	32.790	4.925	7.570	4.437
apr.	42.247	34.314	33.163	4.928	6.722	4.453
mag.	41.984	34.907	33.720	4.849	7.212	4.532
giu.	43.056	35.220	34.791	4.904	6.671	4.406
lug.	43.272	35.727	34.087	4.929	7.166	4.356
ago.	42.813	35.745	33.719	4.932	7.422	4.399
set.	42.849	35.866	35.305	4.989	7.529	4.370
ott.	42.439	36.291	36.083	4.999	7.568	4.374
nov.	44.919	36.776	36.255	5.050	7.610	4.377
dic.	46.488	37.535	40.562	5.294	7.081	4.254

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN EMILIA-ROMAGNA*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000	2001	Variazioni %	% sui f.i.t.(1) 2001
Interessi attivi	5.898	6.673	13,1	4,5
Interessi passivi	2.631	3.100	17,8	2,1
Saldo operazioni di copertura	-13	-59	-353,8	0,0
Margine di interesse	3.254	3.514	8,0	2,4
Altri ricavi netti	2.426	2.224	-8,3	1,5
di cui: <i>da negoziazione</i>	177	158	-10,7	0,1
<i>da servizi</i>	1.418	1.148	-19,0	0,8
Margine di intermediazione	5.680	5.738	1,0	3,8
Costi operativi	2.900	3.073	6,0	2,1
di cui: <i>per il personale bancario</i>	1.628	1.706	4,8	1,1
Risultato di gestione	2.780	2.665	-4,1	1,8
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-775	-610	21,3	-0,4
Utile lordo	2.005	2.055	2,5	1,4
Imposte	843	801	-5,0	0,5
Utile netto	1.162	1.254	7,9	0,8
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	132.901	149.440	12,4	
Numero dei dipendenti bancari	28.293	29.455	4,1	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Fondi intermediati totali.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. 1, 2, 7, Figg. 1, 2, 4, 6

Dati della Giuria della congiuntura

A partire dal 1980, l'Unione delle Camere di Commercio (Unioncamere) dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Cassa di Risparmio in Bologna e la Confindustria regionale, conduce un'indagine trimestrale per verificare l'andamento dell'attività industriale delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti operanti nella regione. L'indagine è svolta sulla base di un campione di circa 800 imprese, scelte in modo da garantire la rappresentatività del totale dell'industria manifatturiera regionale. Alle imprese in questione viene sottoposto un questionario in cui si richiedono informazioni sull'andamento della produzione, del grado di utilizzo degli impianti, degli ordini interni e esteri, dei prezzi praticati all'interno e all'estero, del fatturato, ecc.. I dati vengono successivamente elaborati e ponderati secondo il numero di addetti delle singole unità e/o delle singole province per essere sintetizzati e poi pubblicati disaggregati per settori di attività e classe dimensionale. Nel corso del 1997, l'individuazione dei settori dell'industria manifatturiera in regione è stata adeguata alla definizione dei settori secondo lo schema Ateco 91 dell'Istat. Dal primo trimestre del 1998 è stato inoltre ridefinito il sistema di ponderazione dei dati sulla base del numero di addetti alle unità locali del settore manifatturiero in Emilia-Romagna risultante dal censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996. La serie storica delle rilevazioni dell'indagine trimestrale, con riferimento al periodo 1989-1998, è stata quindi ricostruita secondo la nuova definizione dei settori e del più aggiornato sistema di ponderazione.

Tav. B3, Figg. 3, 5, 7, 8

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. 3

Andamento dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni

L'Unione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con il centro servizi Quasco (Qualificazione e sviluppo del costruire), pubblica semestralmente dati inerenti all'andamento della produzione, degli investimenti e dell'occupazione delle imprese edili operanti nella regione e alle loro aspettative per il breve e il medio termine.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.778 imprese con 50 addetti o più e 964 imprese con meno di 50 addetti; di queste, 152 sopra i 50 addetti e 50 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Emilia-Romagna. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. 6, B7, B8

Commercio con l'estero (cif-fob)

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. 8, 9, B9, B10, Fig. 9

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla *Relazione del Governatore* alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI BANCARI

Sezione “Il mercato regionale del credito”

Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10, C11, Fig. 11

Le Segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci “rami” e “settori”).

I dati riportati nelle tavole C10 e C11 riguardano le banche aventi sede amministrativa in Emilia-Romagna nei diversi periodi considerati.

Definizione di alcune voci

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni (77.469 euro). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nel testo non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

Tav. C8, C9, Fig. 10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi d'interesse e vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati in favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in lire a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (10.329 euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

Sezione "L'attività delle banche regionali"

Fig. 12

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e nel lungo termine.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da una serie di interviste a un campione di 20 banche con sede in Emilia-Romagna, che rappresenta circa il 90 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati. I temi dei colloqui hanno riguardato, oltre a commenti sugli andamenti degli impieghi, della raccolta e della redditività, anche argomenti relativi al rapporto con le imprese, all'organizzazione interna delle banche e alla gestione del fattore lavoro.